

# Selecart <sup>11</sup>/<sub>12</sub>

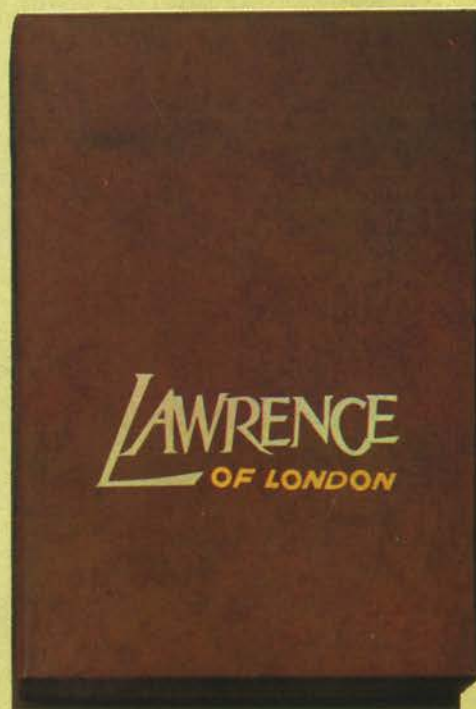
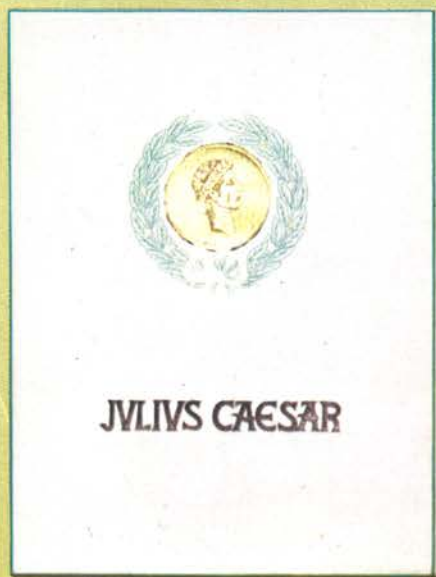
Rivista della cartolibreria  
e dei commerci affini

Longo S.p.A. editrice

Anno XX

Novembre  
Dicembre 1973

*Carta da lettere serie "uomo d'affari,"*



MONCINI MONTECATINI CARTIERA E CARTOTECNICA S.p.A.

Direzione e Amministrazione: Ponte Buggianese

Cartiera: La Lima (Pistoia), telefono 0573/61.34

Cartotecnica: Ponte Buggianese (Pistoia), tel. 0572/65.044-45, telex: Moncart 57454



# LongoColor



TEMPERA ACRYLICA INDELEBILE IN VASETTI E TUBETTI

dipinge  spatola  pittura 







# questo è il punto!

costruzione articoli tecnici  
acciaio metallo

**catam**

25023 gottolengo (brescia) punti cucitrici / di zacco & c. s.n.c.

ATAACI  
1982

ATAACI  
1982

ATAACI  
1982

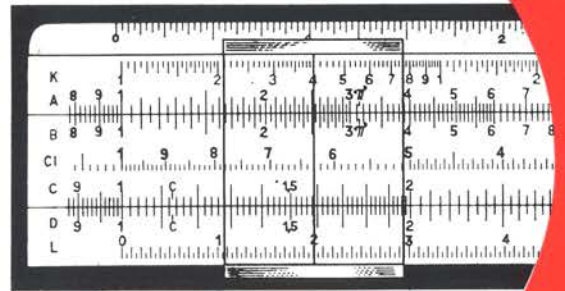




**ORIGINAL  
WEREIN**



**REGOLI CALCOLATORI**



*Diwa*



**TEMPERAMATITE**



le gomme per cancellare

**DIAMANT**



*Dialux*

**NASTRI E PELLICOLE**

**PER USI TECNICI**

**AUTO-ADESIVE**

*etichette*



**AUTO-ADESIVE**

**WEREIN ARISTEA**

F.lli Colombo & C.

20139 MILANO

via Passo Pordoi, 5

telefoni 53 32 13 - 53 93 458



# POSTA PER IL DIRETTORE



## IL CONTRIBUTO ENTE CELLULOSA

Signor direttore,

Ho letto, con molto interesse, l'articolo inerente l'Ente Cellulosa, su « Selexport » n° 7/8 - rubrica « problemi del commercio » - pag. 217. Nella mia qualità di importatore di carta e di manufatti di carta verso all'Ente Cellulosa centinaia di migliaia di lire ogni mese. Gradirei sapere se la sentenza della Corte di Giustizia di Lussemburgo ha valore e se posso sospendere i pagamenti a questo Ente senza incorrere in sanzioni. Tanto meglio poi se, sempre in forza della sentenza su accennata, potessi riavere la restituzione dei versamenti effettuati dopo il primo gennaio 1970. Nell'attesa di un chiarimento porgo i miei cordiali saluti.

Aldo Racchi

Novara, 8 ottobre 1973

**Come precisammo la scorsa volta, in risposta ad analoga lettera del signor Tommaso Cramarossa di Bari, la sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo non può modificare la legge italiana, la quale resta in vigore sino ad eventuale abrogazione.**

## PORTO ASSEGNATO E PORTO FRANCO

Signor direttore,

Già tempo addietro sottoposi alla cortese attenzione della Vs. Rivista un problema che stimo di notevole importanza per il commercio in genere e per quello delle cartolerie in particolare: mi riferisco al trasporto delle merci dai nostri fornitori con il sistema del porto assegnato, sistema che si rivela, per noi rivenditori, oltremodo oneroso, sia direttamente, che indirettamente, considerando la questione su scala nazionale, trascendendo quindi il limite del mercato cittadino. Con il porto assegnato infatti, noi commercianti andiamo incontro a grosse difficoltà di sgravio del prezzo pagato per il trasporto, poiché risulta quanto meno problematico distribuire su numerosi e molteplici articoli contenuti in una spedizione, il costo della stessa.

Non è inoltre eccessivo sottolineare, stante — perlomeno per quanto mi riguarda, — la notevole quantità di merce che ricevo mensilmente,

che il pagamento della spedizione in questione non è differito come accade per la merce stessa, ma avviene, naturalmente, all'atto della consegna.

D'altra parte, considerando il problema in modo più ampio, come ho già fatto cenno in premessa, non ritengo giusto che un prodotto possa essere rivenduto al pubblico, nelle città che hanno la fortuna di accogliere industrie produttrici del prodotto stesso, e che già riportano notevoli vantaggi in relazione alla celerità dei rifornimenti, ad un prezzo inferiore che nelle città lontane o, addirittura agli antipodi da quelle, e tutto per il maggior costo dovuto alle spese di spedizione. E poiché la quasi totalità delle industrie sono site nelle regioni settentrionali, concluderei la mia modesta critica sottolineando la incoerenza di tale stato di fatto con la tanto decantata quanto sospirata politica del meridione.

In conclusione, pazientissimo sig. direttore, ritengo che l'optimum sarebbe l'adozione del porto franco da parte di tutte le industrie, e non solo di alcune come attualmente avviene, e la unificazione, in tutto il territorio nazionale dei prezzi di vendita al pubblico dei prodotti che le industrie dovrebbero fornire a noi commercianti già gravati dagli oneri di spedizione, oneri che verrebbero in tal modo programmati nei costi generali di produzione.

Sottopongo dunque il problema e la mia opinione in merito al Suo oculatissimo esame, fiducioso delle iniziative che vorrà prendere al riguardo.

Napoli, 12 ottobre 1973

Armando Armano di Michele

**La tesi sostenuta dal dott. Armano è suggestiva, ma ci sembra peccata di astrattismo. Vediamo, quanto più concisamente possibile, le varie argomentazioni. Difficoltà di sgravio: non è necessario distribuire il costo del trasporto su ciascun prodotto; il limite, cioè quando l'incidenza sia più sensibile, lo si può ricomprendere nei costi generali della gestione. Pagamento immediato: se il fornitore assumesse a suo carico il trasporto, rivalendosi in fattura, probabilmente sarebbe... tentato di tener conto dell'esborso sostenuto; perciò il beneficio sarebbe soltanto apparente per il compratore. Distanza dai centri di produzione: sotto questo profilo, l'incorporare nel prezzo il costo medio dei trasporti significherebbe instau-**







rare una sorta di « prezzo politico » che può giustificarsi meglio per il grano che non per i quaderni; non è con soluzioni di tal genere che si realizza « la tanto decantata quanto sospirata politica del meridione ». Tutto questo abbiamo voluto dire per dimostrare che le tesi del dott. Armano sono discutibili quanto sostenibili, e che ogni medaglia ha il suo rovescio. Ma in pratica non si vede come possano avviarsi iniziative intese a convincere tutte le industrie ad adottare un uguale comportamento. Questo obiettivo comporterebbe un dialogo continuo e cordiale fra le rappresentanze della produzione e della distribuzione. Lo abbiamo tante volte auspicato, ma non ne abbiamo mai visto segni concreti di avvio.

## IL BLOCCO E LA SECONDA FASE

Signor direttore,

Come consumatore e non come commerciante direttamente interessato vorrei manifestarle il mio disorientamento a proposito del blocco dei prezzi. Da quando venne annunciato e decretato, cioè a fine luglio, si è sempre parlato dei famosi « cento giorni »: tutti erano o sembravano convinti che tale blocco avesse una scadenza e che ai primi di novembre qualche cosa di nuovo si sarebbe verificato. A rafforzare tale convincimento, la stampa di ogni tipo ha cominciato a dar sempre più fiato alle trombe, man mano che ci si avvicinava alla faticosa data: sembrava il giudizio universale, nella versione di Gioacchino Belli. « Che cosa avverrà dopo? ». « Che cosa ci porterà la seconda fase? » e così via di seguito, con il risultato di suscitare un vero e proprio stato di allarme nell'animo dei cittadini-consumatori. Invece, con grande sorpresa di tutti, il 1° novembre non è successo nulla, e le cose rimangono esattamente allo stato di prima. Vorrei sapere se la legge, o il decreto legge, di fine luglio è stata cambiata alla chetichella (e mi sembrerebbe strano), e comunque come può essere nato l'equivoco che ha tenuto col fiato sospeso tutte le massaie italiane.

Pordenone, 8 novembre 1973

G. M.

**La legge non è stata affatto modificata. O meglio, il Parlamento aveva apportato alcune varianti al de-**

**creto-legge catenaccio emanato dal Governo, ma niente di importante e di sostanziale. Nessuna innovazione al sistema disciplinare proposto, che prevedeva sì un blocco dei prezzi (per le 21 categorie di beni di consumo) sino al 31 ottobre sulla base delle quotazioni praticate al 16 luglio, ma prevedeva anche il vincolo della domanda e della autorizzazione per gli aumenti dopo il 31 ottobre. È perfettamente vero che questa seconda parte era sfuggita all'attenzione dei più; abbiamo l'impressione che gli stessi commercianti non se ne rendessero conto, forse perché erano tutti presi dai problemi immediati: la compilazione e la presentazione dei listini, i severi controlli e le varie interpretazioni, le difficoltà di approvvigionamento. Più difficile è spiegare come e perché i giornali abbiano tanto insistito sul « giudizio universale », sino a pubblicare il 1° novembre vistosi articoli sulla fine del blocco, quando il meccanismo della « seconda fase » escludeva in pratica la possibilità di aumenti immediati e generalizzati. Non tentiamo nemmeno una spiegazione, perché non si potrebbe uscire dal campo delle pure e semplici illusioni.**

## ANCORA SUI PREZZI

Signor direttore,

Ormai si va constatando ogni giorno di più che in Italia comandano i sindacati dei lavoratori, cioè quelle organizzazioni che pur raccogliendo l'adesione di una piccola parte dei lavoratori dipendenti, si arrogano il diritto di parlare a nome di tutti. È vero che questo è normale in regime di libertà sindacale: chi partecipa alla vita dell'organizzazione può far sentire la sua voce, chi non vi partecipa deve tollerare che altri parlino anche a suo nome. Ma questa specie di delega generale, in bianco, diventa di particolare importanza e gravità che raccoglie la grande generalità quando si tratta di una categoria dei cittadini; come, appunto, è il caso dei lavoratori dipendenti. Infatti, la loro pretesa di sostituirsi al governo, al Parlamento e ai partiti politici non può certo essere contestata, se in democrazia vale la volontà della maggioranza, e se tale maggioranza non trova più nella classe politica i propri interpreti. Però, questi sindacati vogliono solo imporre una loro volontà a senso unico, e seguitando ad avanzare ri-

vendicazioni e pretese senza minimamente tenere conto di certe realtà. Non parlo solo di rivendicazioni salariali o di condizioni di lavoro in genere, perché anzi in questo campo sarebbe naturale che i sindacati sentissero più forte e quasi irresistibile la pressione dei loro aderenti. La contraddizione si avverte di più quando si addentrano nei problemi di politica economica generale. Si veda la questione dei prezzi: i sindacati non vogliono la benché minima concessione in aumento, ma non si pongono l'interrogativo circa la possibilità di continuare ad avere l'approvvigionamento dei relativi prodotti. Si veda la questione del petrolio: niente restrizioni, niente limitazioni; e allora si deve andare avanti così, alla giornata, a rischio di veder paralizzata la vita della Nazione?

Pavia, 23 novembre 1973

L. B.

**Altro è « comandare » altro è « governare ». Sarebbe troppo pretendere o attendersi da organismi nati per difendere interessi settoriali, per quanto vasti e importanti, che sapessero mettersi nella giusta posizione necessaria a contemperare tali interessi con quelli della collettività. Il torto è dunque di chi ha il dovere di governare, e dà invece la sensazione di volersene sottrarre.**

### RADAR BRITANNICO ANTIURTO PER AUTO

I tecnici della sezione missilistica della « British Aircraft Corporation » hanno costruito per applicarsi alle automobili, una piccola emittente di segnali radar. Essa è in grado di individuare ogni eventuale ostacolo e in tal caso provoca una strozzatura della valvola a farfalla del carburatore (se la riduzione di velocità può essere sufficiente ad evitare l'urto) oppure aziona i freni dell'auto secondo necessità.

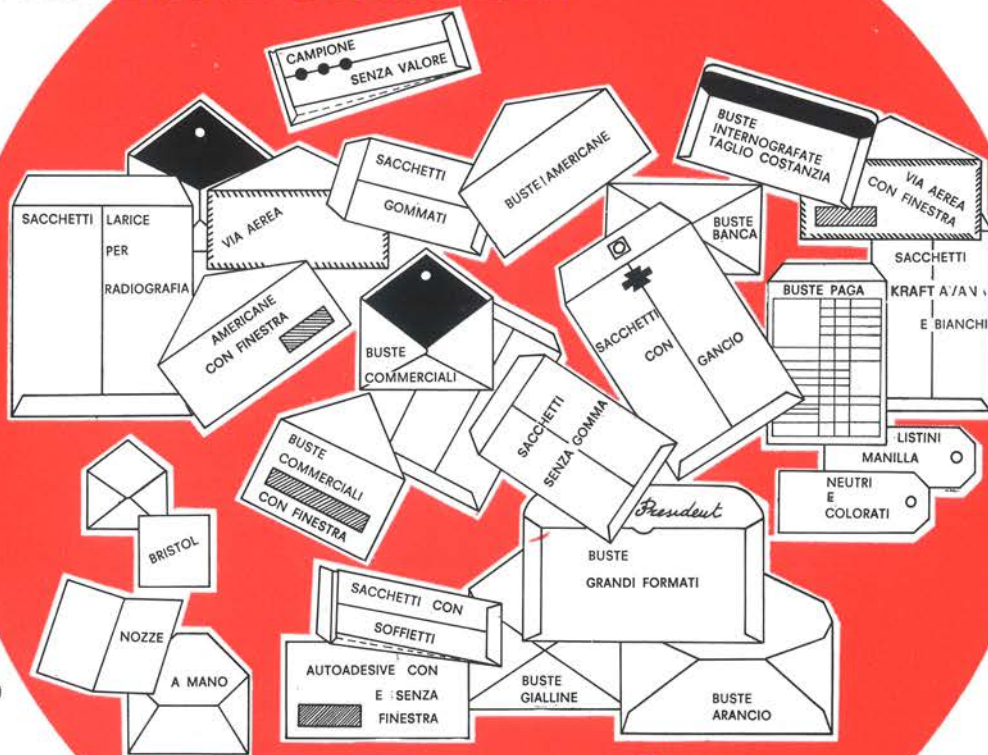
### SEDILI DELL'AUTO E CATTIVA DIGESTIONE

I sedili dell'automobile, le sedie, le poltrone, possono essere responsabili del cattivo funzionamento intestinale, provocando l'eccessiva angolatura dell'addome che, col passare degli anni, determina la sclerosi dei tessuti e dei vasi che circondano lo stomaco e l'intestino. Da quel momento comincia l'angina addominale che si manifesta soprattutto dopo mangiato e si accompagna a gonfiore, a peso, a stanchezza e depressione.



# STABILIMENTO CARTOTECNICO FABBRICAZIONE BUSTE E SACCHETTI

MILANO 20135  
Via Comelico, 3  
Tel. 02-54.62.647/8/9



Stabilimento 20090  
CALEPPIO di SETTALA  
tel. 02-95.85.221/95.85.230

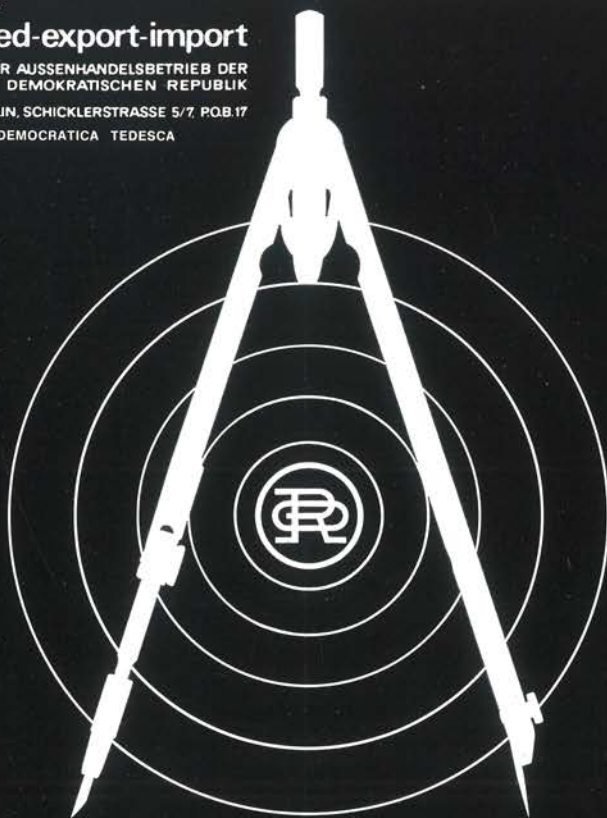
## Marangoni s.p.a.

ESPORTATORE

**intermed-export-import**

VOLKSEIGENER AUSSENHANDELSBETRIEB DER  
DEUTSCHEN DEMOKRATISCHEN REPUBLIK

DDR 102 BERLIN, SCHICKLERSTRASSE 5/7, POB. 17  
REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA



I magnifici compassi Richter  
della serie Polytechnik,  
quest'anno in assortimento  
ancora piú ampio e nei  
nuovi funzionali astucci in A.B.S.



**ORIGINAL  
RICHTER**

**ARTECNICA** - VIA B. PARODI, 274 - GENOVA CERANESI



**IVA  
NUOVI**

**45P2**



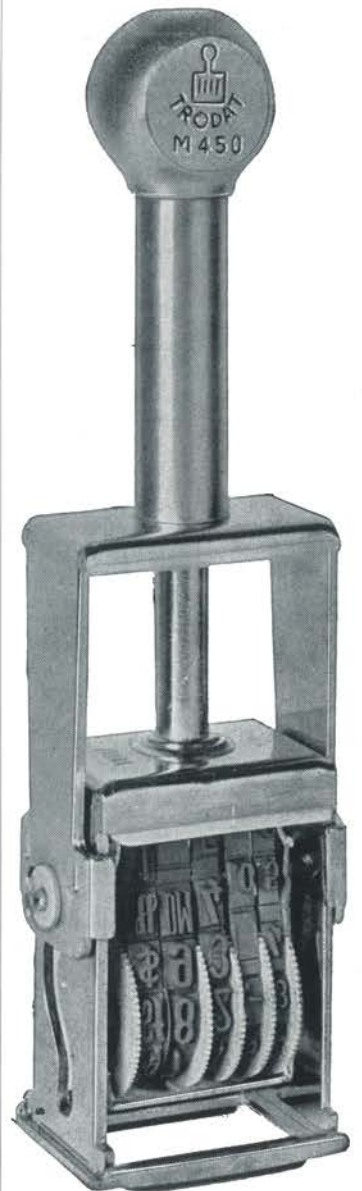
**SEGNAPREZZI**

**M450**



uno strumento rapido e  
di grande efficienza per  
la timbratura razionale  
dei prezzi sulle confezio-  
ni pronte del...

**SUPERMARKET**





# **Seha** Duplex

la carta carbone universale  
apprezzata in tutto il mondo  
con il simpatico dorso verde



**Seha-Werke**

Filiale Italiana Milano

Via G. da Milano, 6 Tel. 744 155-744 175



CAVALIERINI E SEGNALINI  
**ZENITH**®



**BALMA, CAPODURI & C. - VOGHERA**







**TUBI PORTADISEGNI** in plastica infrangibile  
diametri mm. 60, 80 e 100                      lunghezze assortite

**LONGO**



**S.p.A. LONGO**    via Madonna dei Prati 5/A  
Telefoni 75.60.10 (8 linee)    Telex 51268

**40069 ZOLA PREDOSA (Bo)**  
Telegr.: Longocolor Bologna



# MOSTRATE E VENDETE NUMERATORI E DATARI



AD INCHIOSTRAZIONE  
AUTOMATICA



RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:

**PORTA & C. S.R.L.**

20145 MILANO, VIA F. FERRUCCIO 17/A  
TELEFONO 314.451

<p>4512 numeratore automatico castello in acciaio</p> 	<p>4513 numeratore automatico di linea moderna</p> 	<p>4523 numeratore con avanzamento a leva</p> 	<p>4553 datario con numeratore automatico</p> 
<p>4633 datario non automatico</p> 	<p>4634 datario automatico</p> 	<p>4613 numeratore non automatico segnaprezzi</p> 	<p>inchiostro per numeratori e datari in metallo</p> 



# LONGO

penne a punta di fibra sintetica

Fineliner Pilot 4 colori



Puntafilz Pilot 4 colori



Marker Pilot indelebile 4 colori



LongoFilz Pilot 4 colori



Neofilz Pilot a cartuccia 4 colori



Markerissimo Pilot 6600 ricaricabile 4 colori







un fantasma  
che rende

Grafic Comet  
il nastro adesivo invisibile  
che rappresenta  
una fonte sicura di reddito  
per il vostro negozio.  
La qualità  
ed il prezzo Comet  
ne sono una garanzia.

# Grafic

## Comet

COMET S.A.R.A. / 22070 CONCAGNO (COMO) TEL. (031) 940306 - 940607 R. A. / TELEX 38088



---

**Venite a Londra  
a vedere il meglio  
nel campo della  
cartoleria inglese  
e straniera**

---

# STATINDEX '74

ESPOSIZIONE DELL'INDUSTRIA DELLA CARTOLERIA

## 20-23 GENNAIO

GROSVENOR HOUSE - PARK LANE - LONDRA

---

**Domenica - Mercoledì**

dalle ore 10 alle ore 19

Organizzata dalla

**THE BRITISH  
STATIONERY AND OFFICE  
PRODUCTS FEDERATION**

6 Wimpole Street, Londra. W1M 8AS  
Tel: 01-580-9256/7

---

# LongoVinil

---



GRANDEZZA NATURALE

Adesivo universale  
per incollare perfet-  
tamente ogni tipo di  
materiale. Flacone in  
plastica da 100 c.c.

---

## LONGO

40069 ZOLA PREDOSA (Bologna)  
via Madonna dei Prati, 5 ☎ 756010



# campagna scolastica 1973



**andiamo a scuola KOH-I-NOOR**

gli studenti vi chiedono

l'assortimento Koh-I-Noor rottring variant 1179/R "Speciale scuola"  
le compassiere Koh-I-Noor Kern CO e CRO  
il balaustrino gigante Koh-I-Noor Kern 1079  
il regolo Koh-I-Noor Graphoplex 612

**ne avete ancora?**



KOH-I-NOOR HARDTMUTH SpA  
20121 MILANO - VIA SACCHI, 5-7 - TEL. (02) 878231



# CREDITO ROMAGNOLO

S.p.A. SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN BOLOGNA - VIA ZAMBONI, 20

Capitale sociale versato e Riserve L. 10.798.131.140

depositi clienti in lire e in valuta **OLTRE 660 MILIARDI**  
capitali amministrati „ **810 MILIARDI**

**Tutte le  
operazioni  
di banca, borsa  
e cambio  
per l'interno  
e per  
l'estero**

Credito agrario, Credito artigiano  
Mutui ipotecari quinquennali  
nonché

Finanziamenti a medio termine  
alle medie e piccole imprese  
industriali e commerciali

Mutui fondiari ed edilizi

(col tramite degli istituti speciali dei quali il  
Credito Romagnolo è partecipante)

## 169 FILIALI

**IL CREDITO ROMAGNOLO OPERA IN TUTTA  
LA REGIONE EMILIA - ROMAGNA NONCHÈ NELLE  
PROVINCE DI FIRENZE, PESARO E PISTOIA**



# Sistema MARS per il disegno

Articoli dell'assortimento  
MARS per il disegno

Il sistema MARS per il disegno comprende un assortimento completo per il disegno, creato secondo i criteri più moderni e razionali per il disegnatore esigente ed esperto. In questa illustrazione possiamo presentarVi solo alcuni dei più noti articoli del sistema MARS per il disegno. Informazioni più dettagliate Vi saranno volentieri fornite se ci invierete il tagliando in calce.



**MARS  
PER IL  
DISEGNO**



## Tagliando

Inviandoci questo tagliando con i dati richiesti, riceverete gratuitamente ulteriori informazioni

Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

Disegnate su fogli di materia plastica? si/no

Pregasi inviare a:  
J. S. STAEDTLER di H. Kunz & Co S. A. S.  
Via I. Rosellini, 3, I - 20124 Milano

A 2301



Un sistema completo della Casa

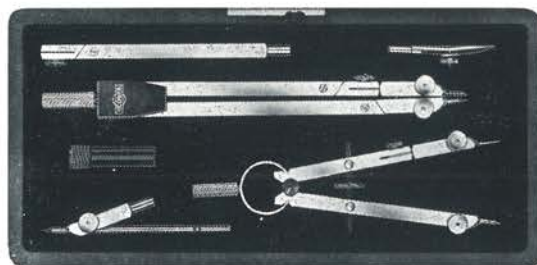
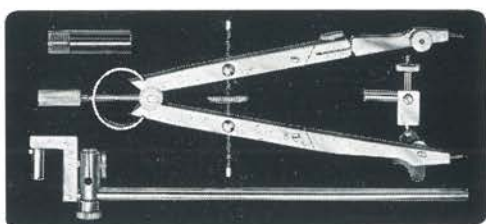
**STAEDTLER**



**DIETZGEN EUROPE G.M.B.H. - NURNBERG (Germany)**

Bayerische Reisszeugfabrik

## Compassi di alta precisione a prezzo scolastico



Vasto assortimento



Distribuito in Italia dalla ditta G.B.P. GIUSEPPE BELOMETTI  
24050 PALOSCO (Bergamo) - Telefono 035 - 84.51.21

CARTOTECNICA

**Castiglioni Pietro s.p.a.**

LOCATE VARESINO (Como) - Tel. 830.154



- Buste con o senza finestra
- Carta da lettere di lusso
- Confezioni per regalo
- Cartoncini d'augurio

Ufficio vendite - 20129 Milano

Via Bonvesin da Riva, 3 - Tel. 733.966 - 712.496

## ADESIVI

Collamidina

Gomma arabica liquida



**LONGO**





# SCHERZI

Assortimento scelto di facile vendita

**SCHERZI DA SOCIETÀ**

**PALLONCINI gonfiabili con pompa**

**PALLONCINI RAZZETTI**  
con voce petofona

---

Oltre alle vecchie liberalizzazioni, come: petardini da ballo, puntine per sigarette, cotone per portacenere, fiammiferi con scoppio, bottigliette a strappo, bombe da tavola, miccette Lady-Cracker in scatole da 50 pezzi sciolti, ci sono pervenuti

## **NUOVI PERMESSI PER VENDITA E MAGAZZINAGGIO LIBERO**

di quanto segue:

Fiammiferi bengalini - Pioggia oro e argento piccola e grande - Morning Glory - Girellina gigante tedesca - Tappo con serpente - Tappo con effetti luminosi - Tappo fontana - Fiamma magica - Cappellini serpente - Serpente cobra - Candeline magiche tedesche - Fiaccole bengala da 20 e 50 cm. (Seguiranno per questi prodotti i numeri della Gazzetta Ufficiale).

**R. RIEDLINGER**

**39012 - Merano**  
via Mainardo 30  
telefono 0473 / 30123  
(4 linee interne)

---

Chiedete listino e catalogo





# SCHERZI

Assortimento scelto di facile vendita

Vi invitiamo a visitare  
il nostro Stand al  
**SALONE DEL GIOCATTOLO**  
Padiglione 30 - Salone 3°  
Corsia L - n. 10  
dal 24 al 31 gennaio 1974

**R. RIEDLINGER**

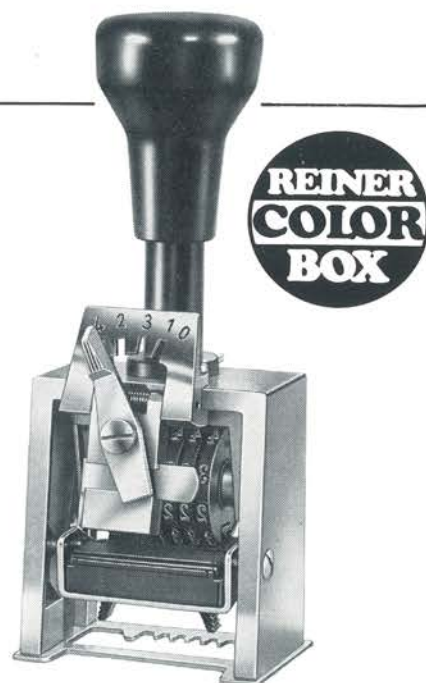
39012 - Merano  
via Mainardo 30  
telefono 0473 / 30123  
(4 linee interne)

Chiedete listino e catalogo

## Prendete la palla al balzo! Aggiornatevi.

I Numeratori REINER, muniti di COLOR-BOX originali, sono gli apparecchi a inchiostrazione automatica più venduti in Europa. Una tecnica perfetta! 60000-100000 impronte senza sostituzione del Color-box. Una dimostrazione della semplicità nel ricambio del REINER COLOR-BOX convince immediatamente. Il vostro cliente si deciderà subito all'acquisto.

**Tecnica perfetta:**  
**REINER**

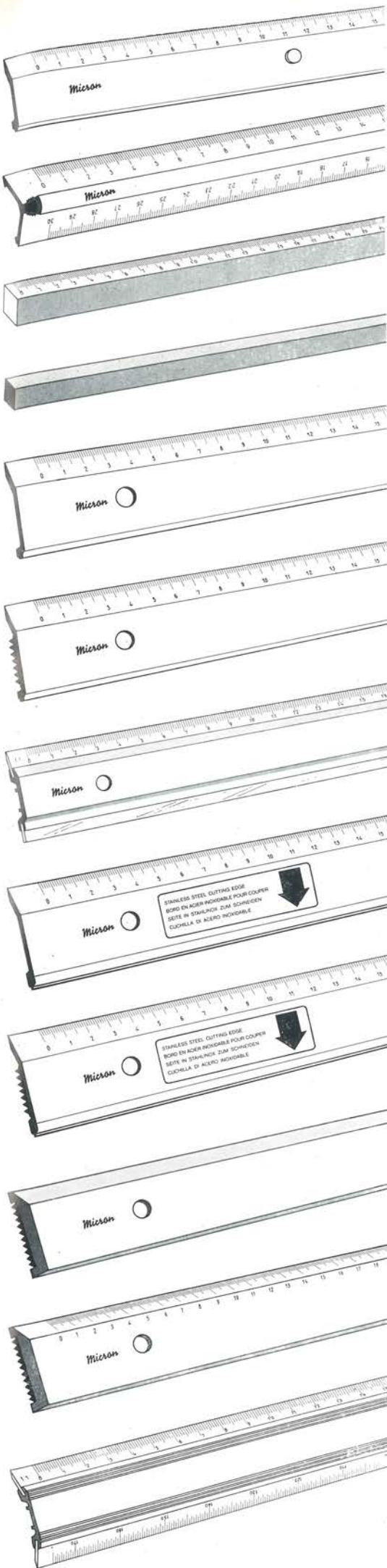


Rappresentante per l'Italia:

**Ditta MARIO CARRETTI di GIUSEPPE CARRETTI**  
Via Giovanni Dalle Bande Nere, 39/41 · Telefon 683393 · 50126 FIRENZE



# STRUMENTI DI PRECISIONE PER DISEGNO IN LEGA LEGGERA ANODIZZATA



652  
Multipli decimetri  
da 10 a 30 cm.

646  
Multipli due smussi millimetrati  
con maniglia  
da 20 a 50 cm.

620 M  
Righelli sezione tubolare  
12 x 12 mm. millimetrati  
da 30 a 60 cm.

620  
Righelli sezione piena 10 x 10 mm.  
da 30 a 60 cm.

650  
Righe millimetrata  
da 30 a 300 cm.

649  
Righe « Grip » antisdrucchiolevoli  
con riporto in gomma  
da 30 a 300 cm.

647  
Righe anima metallo. Smusso  
bianco millimetrato e profilo china  
da 20 a 100 cm.

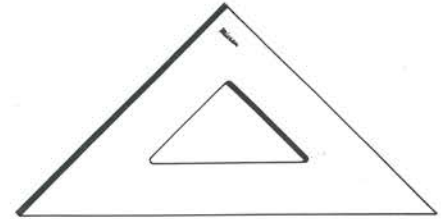
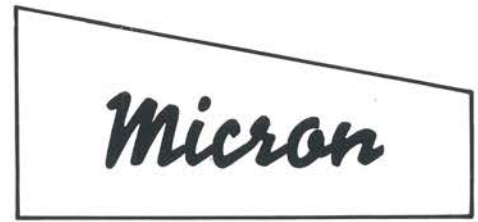
656  
Righe millimetrata e profilo  
in acciaio inox  
da 30 a 200 cm.

659  
Righe millimetrata e profilo in  
acciaio inox con riporto in gomma  
da 30 a 200 cm.

653  
Righe sezione pesante non  
millimetrata con riporto in gomma  
da 30 a 300 cm.

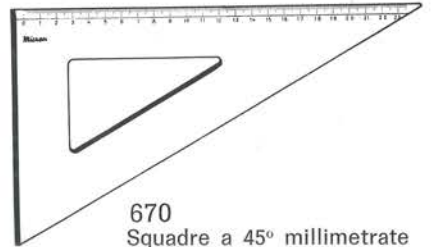
653 M  
Righe sezione pesante millimetrata  
con riporto in gomma  
da 30 a 300 cm.

655  
Righe per tecnigrafo anima  
di metallo 2 smussi millimetrati  
1 : 1 - 1 : 5  
da 30 a 60 cm.



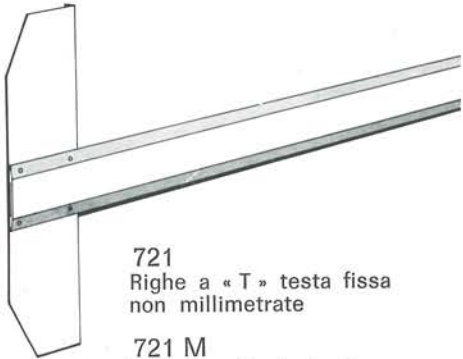
660  
Squadre a 45° non millimetrata

665  
Squadre a 60° non millimetrata  
da 25 a 60 cm.



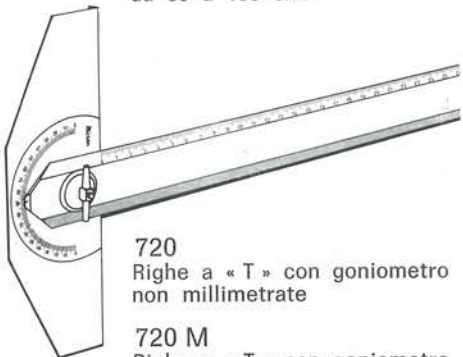
670  
Squadre a 45° millimetrata

675  
Squadre a 60° millimetrata  
da 25 a 60 cm.



721  
Righe a « T » testa fissa  
non millimetrata

721 M  
Righe a « T » testa fissa  
millimetrata  
da 60 a 150 cm.



720  
Righe a « T » con goniometro  
non millimetrata

720 M  
Righe a « T » con goniometro  
millimetrata  
da 60 a 150 cm.

## MICRON

20080 - Caselle Lurani (Milano) - Via Gugnano 14 - Telefono 0371-96043



# LONGO



**Cestino in plastica**  
gettacarte - portariviste

indeformabile, infrangibile, lavabile;  
diametro sup. cm. 24; alt. cm. 30

**Cassetta**  
portacorrispondenza

in plastica infrangibile; facilmente  
sovrapponibili; formato cm. 35x25x7

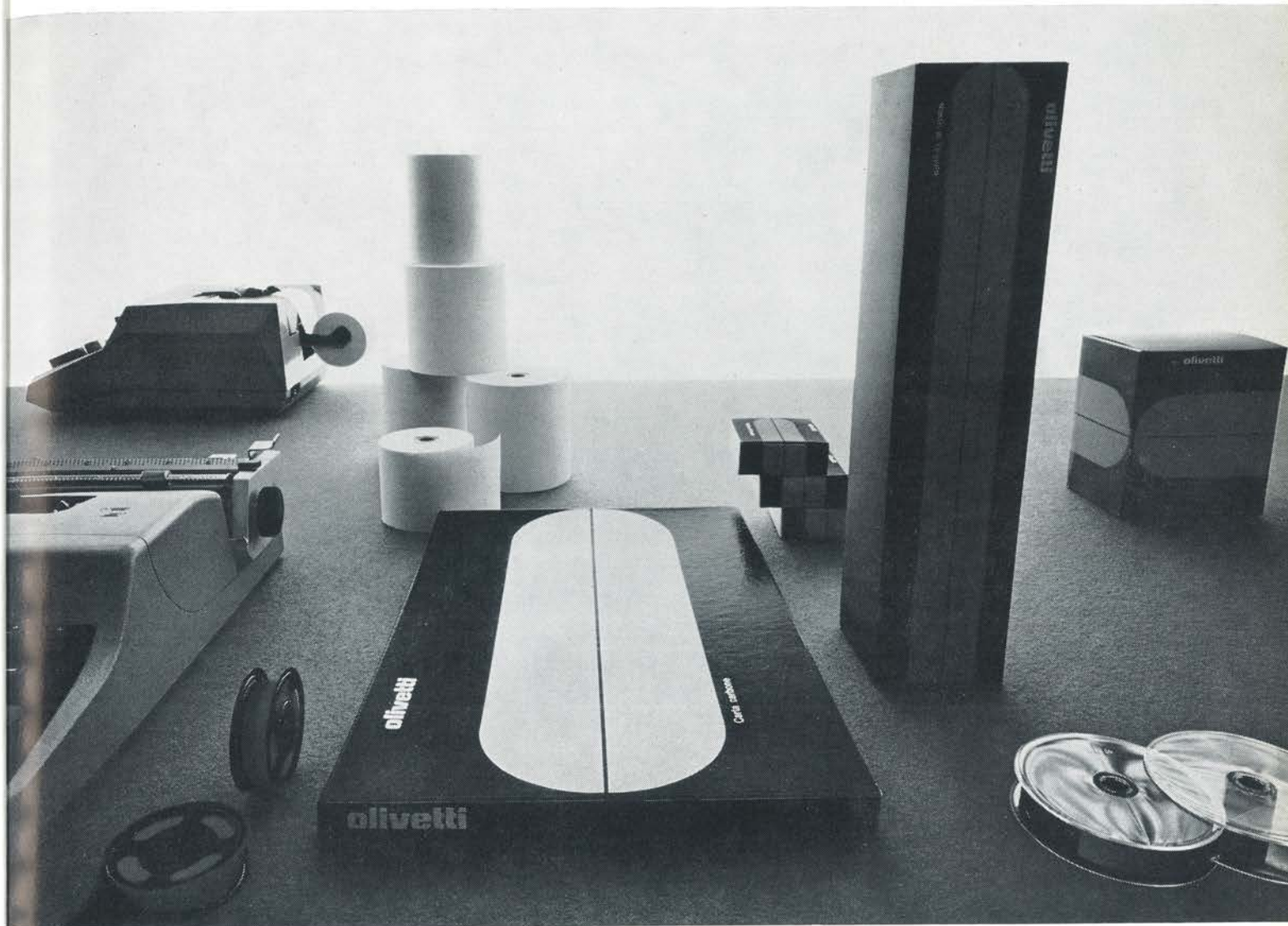
colori: grigio, amaranto, verde



S.p.A. LONGO - via Madonna dei Prati 5/A - 40069 Zola Predosa (BO) - tel. 756010



# Prestigio del prodotto



# Prestigio per chi lo vende

**olivetti**

Per informazioni e documentazione scrivere a: Olivetti Direzione Vendite Indirette - Via Clerici 4 - 20121 Milano



## Avete mai pensato alla vendita visiva?...



Ecco un esempio  
di arredamento  
per cartoleria  
che l'ARREDALEGNO  
Vi propone.  
Progetti e  
preventivi gratis  
senza il  
minimo impegno  
da parte  
Vostra.  
Visitate  
la nostra  
esposizione  
presso  
lo Stabilimento:

# ARREDALEGNO

Via San Mamete, 52 - Tel. 2.560.046  
20128 MILANO



# LONGO

al CHI - BI - CAR '74 MILANO

25 - 30 gennaio 1974

Padiglione 18 Posteggi B 13-15-17 C 12-14-16

S.p.A. LONGO - via Madonna dei Prati 5/A - 40069 ZOLA PREDOSA (Bologna) - tel. 75 60 10



# PRESTO

## decalcomanie GPM-design

presenta

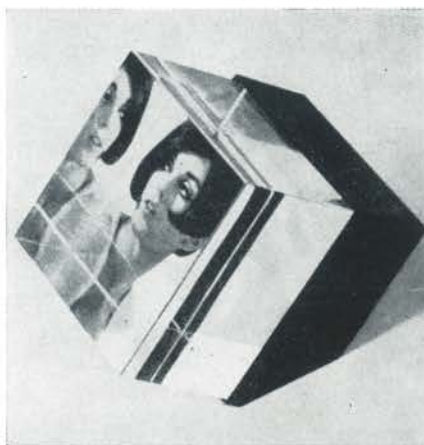
il nuovo assortimento decalcomanie e autoadesivi '72-'73  
e le ultime originali creazioni della linea GPM-design



articoli  
da regalo  
per l'ufficio  
la casa  
l'auto



RICHIEDETECI IL  
NUOVO CATALOGO  
DELLE  
DECALCOMANIE  
DECORATIVE  
E AUTOADESIVE



**presto  
Milano**

20146 Milano, via Sardegna 43  
Telefoni: 46.38.89 - 43.23.62

# è nata

è di linea elegante,  
le sue prestazioni sono incomparabilmente migliori,  
ha lo spingipunti incorporato,  
è disponibile nei colori:  
bianco angelico, azzurro carta da zucchero, verde pastello, nero grafite  
è la nuova...

## pinza cucitrice **LEONE 643**





«LA CARTOLERIA  
+ SELECART» :  
UNA NUOVA  
RIVISTA PER UN  
VECCHIO  
IMPEGNO

Con questo numero, dopo vent'anni ininterrotti, « Selecart » cessa le pubblicazioni come rivista a se stante. Questo che diamo ai nostri fedeli lettori non è tuttavia un congedo, ma un arrivederci. « Selecart » continuerà infatti a vivere, in virtù di un accordo raggiunto dalla nostra Casa editrice con un'altra importante Casa, la Basten International S.r.L., cui si debbono testate a tutti note quali « La Cartoleria » ed « Efficienza ». Dal primo gennaio vedrà pertanto la luce una nuova rivista che radunando le due più prestigiose testate del nostro settore, si intitolerà « La Cartoleria + Selecart ».

L'unione delle due testate, indirizzate sinora separatamente agli stessi lettori, consentirà sin dal primo numero del gennaio prossimo di raggiungere, con un efficace strumento di aggiornamento professionale, i cartolai ed i cartolibrai italiani. Il nuovo periodico — che avrà cadenza mensile — si presenterà più ricco di informazioni ed ancora più impegnato nel fornire un esperto contributo all'attività di tutti gli operatori del settore, in virtù dell'unione, in un unico ed omogeneo gruppo di lavoro, dei più qualificati collaboratori delle due riviste.

Riteniamo di dover ulteriormente sottolineare l'importanza di questa fusione, in un momento in cui tutto il Paese è chiamato a dare prove di grande responsabilità e di spirito unitario. « Selecart » è particolarmente orgogliosa di offrire alla iniziativa il suo contributo, che è fatto di esperienza ma anche di passione. È riconoscimento unanime che, in vent'anni di impegnativa presenza, « Selecart » è riuscita a stimolare la sensibilizzazione di una vasta e benemerita categoria di operatori commerciali, contribuendo, riteniamo di poter dire in misura determinante, a creare in tutti loro una acuta coscienza del ruolo che cartolai e cartolibrai possono e debbono esercitare, nel più ampio quadro del progresso e dello sviluppo economico ed intellettuale del nostro Paese. Ed una volta di più il pensiero corre spontaneo, con memore riconoscenza, all'Uomo che ebbe la prima intuizione di questa rivista, e che seppe portarla avanti con una costanza pari soltanto all'amore che verso di essa portò sempre in ogni momento della Sua operosa giornata: intendiamo dire Giorgio Longo, per noi tutti indimenticabile, ma crediamo anche per tutti coloro che in vent'anni di assidua familiarità ne conobbero, ne apprezzarono ed ora ne rimpiangono le inimitabili doti di genialità, di attivismo, di umanità, e di autentica dedizione alla causa di tutta la categoria dei cartolai e dei cartolibrai.

Nel momento in cui « Selecart » porge un cordiale arrivederci

a tutti i suoi lettori, sicuri di ritrovarli, fedeli come sempre, sotto la nuova bandiera, riteniamo che il ricordo di Giorgio Longo fosse doveroso, perché è anche nel Suo ricordo che le forze di « Selecart » s'impegnano a continuare le innumerevoli battaglie che Egli seppe portare avanti in tanti anni. E nessun momento è più necessario di questo per ritrovarci tutti insieme, perché di fronte a tutti noi, come componenti della collettività nazionale, si pone una somma di problemi veramente drammatici, dalla soluzione dei quali può dipendere la sorte stessa del Paese.

Scriviamo queste righe mentre il Paese è nel pieno di una « austerità » forse troppo a lungo rinviata anche se ineluttabile. Come ci è stato detto e ripetuto dalle sedi più autorevoli, dobbiamo tutti insieme rimboccarci le maniche, per restituirci, se possibile, alle dimensioni di un Paese prospero e progredito. Ci siamo lungamente illusi che la buona stella italiana ci aiutasse, come spesso ci ha aiutati, senza sottoporci alla prova logorante del sacrificio e della rinuncia. I conti lasciati ingenuamente allo scoperto si sono ora presentati con la forza indifferibile del dramma. E che questa fosse la china in cui rischiavamo di precipitare, « Selecart » non si è mai stancato di denunciarlo, nei suoi fondi e nei suoi articoli, anche quando il coro falsamente ingenuo degli illusi continuava a cantarci note di euforia. Non siamo affatto lieti di poter ora dire che avevamo visto giusto, perché nessuno più di noi avrebbe desiderato di poter esser smentito. Ma sapevamo, ahinoi, che nessuno avrebbe potuto smentirci. Ed ora, sia pure con l'amara consapevolezza di chi troppo a lungo ha predicato al deserto, siamo pronti anche noi, come tutti, ad addossarci la parte del fardello che ci spetta. Anche per questo « Selecart » e « La Cartoleria » fanno fronte comune: per potere, unendo le forze, avere maggiore autorità, maggiore capacità di coesione.

Questo non è solo l'ultimo numero di « Selecart » come rivista autonoma, è anche il numero di dicembre, quello che secondo la tradizione dovrebbe concludersi con il rito degli auguri. Saremmo ipocriti se, proprio noi, profondissimo le stentoree note del giubilo. Ci attendono mesi duri in cui saremo messi severamente alla prova. E potremo raccogliere solo se sapremo ben seminare. Ecco, almeno questo vorremmo vedere alla fine del non facile sentiero in cui ci avviamo: una luce di speranza in un domani migliore. E che questo domani non sia troppo lontano. Questo è il nostro augurio. Sincero e fervido come sempre. Come sincero e fervido è il nostro « grazie » a tutta la grande famiglia dei lettori di « Selecart » che, in questo momento, abbiamo idealmente di fronte a noi. Arrivederci.





# INCOSTITUZIONALE IL BLOCCO DEI PREZZI?

Una sentenza del Pretore di Sassari

Nel precedente numero di questa rivista abbiamo accennato al contenuto dei provvedimenti adottati dal Governo contro il carovita; tra questi una particolare importanza per le categorie commerciali assume il decreto-legge 24-7-1973, n. 427, concernente il blocco dei prezzi dei generi di largo consumo.

A seguito di una contestazione contro un pastificio, il cui titolare era stato condannato con ordinanza del Prefetto ad una sanzione amministrativa di L. 300.000, è stata sollevata la questione di costituzionalità del decreto in parola.

Il Pretore ha riconosciuto fondata la questione, ravvisando un contrasto tra le disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto 427 e l'art. 41 della costituzione.

Tale articolo, dopo aver sancito, al 1° comma, il principio della libertà dell'iniziativa economica privata, stabilisce nel 1° capoverso, che detta iniziativa non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo dannoso per la sicurezza, la libertà e la dignità umane; la norma medesima, nell'ultima parte, conferisce poi al legislatore ordinario il potere di determinare i programmi e i controlli perché la attività economica pubblica e privata possano essere indirizzate a fini sociali. In base alle disposizioni costituzionali in esame, pertanto, il Pretore ha ritenuto in linea di massima l'intervento del legislatore statutale volto a disciplinare autoritariamente i prezzi di tutte o di alcune categorie di beni in commercio, dovendosi opinare che tale intervento sia diretto a porre in essere misure protettive del benessere sociale e ad indirizzare l'attività economica a fini di comune interesse.

L'intervento legislativo però, non può essere senza regole e senza garanzie in relazione alla tutela del diritto di iniziativa economica dei cittadini e deve essere compiuto in modo da non comportare un annullamento di fatto di tale diritto mediante la soppressione totale della convenienza economica dei privati di svolgere attività in campo economico.

In applicazione di questi principi il pretore ritiene che il legislatore ordinario, nell'esercizio dei poteri conferitigli dall'art. 41 della Costituzione, può dettare norme dirette a disciplinare i prezzi dei beni prodotti e commerciati dalle imprese, ma non può imporre in nessun caso alle imprese di vendere le proprie merci a prezzi inferiori all'ammontare dei costi di produzione, o

comunque tali da escludere qualsiasi ragionevole guadagno: ciò in quanto, se ciò facesse, violerebbe quel diritto di libertà d'iniziativa economica che è l'oggetto primario della sopraccennata norma costituzionale.

Tanto premesso, va rilevato che gli artt. 1 e 2 D.L. 24-7-1973 n. 427, se valutati alla stregua dei principi risultanti dall'art. 41 della Carta Costituzionale, si appalesano sospetti di incostituzionalità. Le norme considerate, di fatti, hanno introdotto nel sistema legislativo un blocco rigido dei prezzi (istituito in tempi recenti e applicato in Italia solo da un governo dittatoriale ed esclusivamente per periodi di

## GUARDANDO SI INGRASSA

Agli adolescenti obesi non basta prescrivere una ferrea dieta, occorrerebbe proibire anche la vista e ancor più il profumo delle pietanze! Bastano questi infatti a scatenare in essi una iperinsulinemia che non favorisce di certo il dimagrimento desiderato. La strana osservazione è stata fatta da alcuni medici dell'Istituto Mexicano del Seguro Social, su 6 soggetti tra gli 11 e i 15 anni, arrabbiatissimi all'idea di essere sottoposti a un vero supplizio di Tantalo. Il dottor Adalberto Parra-Covarrubias, capo dell'équipe che ha condotto l'indagine, spiega la difficoltà di ottenere un rapido dimagrimento nelle persone obese, con questi dati ematochimici, presi dopo che i ragazzi erano stati esposti alla vista del cibo per 20 minuti: aumento notevole dell'insulinemia rispetto ai valori basali; caduta del livello degli acidi grassi non esterificati; glicemia invariata.

guerra. R.D.L. 5-10-1936 n. 1746; D. L. 19-6-1940 n. 953; D.L. 12-3-1941 n. 142) destinato a durare per un tempo apprezzabile lungo — tre mesi e quindici giorni — e non suscettibili di modificazione neppure nel caso di comprovati ed imprescindibili aumenti dei costi di produzione.

In tal modo le disposizioni di legge in discorso hanno istituito un meccanismo legislativo idoneo a violare il diritto costituzionalmente garantito di libertà d'iniziativa economica in quanto capace di comportare l'annullamento totale della possibilità di guadagno delle imprese.

Alla stregua delle considerazioni che precedono l'esaminata questione di costituzionalità deve essere dichiarata non manifestamente infondata.

Augusto Landi



# CRISI ENERGETICA

## Le misure restrittive adottate dal Governo.

Il Consiglio dei Ministri ha adottato una serie di misure restrittive, intese a contenere il consumo dei prodotti petroliferi, in conseguenza alla crisi energetica che ha colpito in particolare l'Europa occidentale.

Riteniamo di far cosa utile ai nostri lettori accennando al contenuto di tali provvedimenti, i quali presentano una particolare importanza specie per le categorie mercantili.

Le misure adottate possono essere così sintetizzate:

— divieto di circolazione delle vetture private e dei natanti tutti i giorni festivi dalle ore 0 alle 24 (esclusi i servizi pubblici, i tassi, medici in servizio, ministri del culto e Corpo diplomatico). La limitazione ha termine alle 24 del giorno festivo. Il divieto è totale e comprende anche i ciclomotori di qualsiasi cilindrata e le motociclette. Per rendere più efficace il divieto di circolazione nei giorni festivi e la domenica è stato stabilito che i distributori di benzina vengono chiusi 12 ore prima l'inizio del divieto: vale a dire a mezzogiorno del sabato e dei giorni che precedono le feste infrasettimanali. La chiusura delle pompe avrà termine alle ore 24 del giorno festivo. Il provvedimento decorre dalle ore 12 di sabato 1° dicembre.

— limite di velocità di 100 Km. orari sulle strade normali e di 120 Km. orari sulle autostrade. Anche tale provvedimento è entrato in vigore da sabato 1° dicembre.

— è stato inoltre deciso l'aumento del prezzo della benzina e di altri prodotti petroliferi.

In particolare:

la benzina Super a 200 lire il litro; la « normale » a 190 lire; il Gasolio per auto a L. 130; il Gasolio per riscaldamento, per uso agricolo e marittimo aumenterà di 18 lire al Kg.; l'olio combustibile di 6,20 Lire al Kg. Tali aumenti sono entrati in vigore dalle ore 24 del 22 novembre u.s.

— Riduzione della illuminazione pubblica che subirà una decurtazione del 40%. Tutte le vetrine le insegne o scritte e le immagini luminose dovranno essere spente. Si prevede inoltre la chiusura dei negozi anticipata di un'ora e comunque non oltre le ore 19.

Il Ministero dell'industria concorderà con le organizzazioni dei commercianti tutte le limitazioni che saranno necessarie.

— Le rappresentazioni teatrali e cinematografiche dovranno aver termine alle ore 23. Disposizioni a

riguardo saranno impartite dai Prefetti. Cessazione dei programmi della televisione alle ore 22,45 con tolleranza fino alle ore 23. Orario di chiusura degli esercizi pubblici non oltre le ore 24. Infine è stato deciso che per risparmiare combustibile per riscaldamento ed energia elettrica tutti gli uffici devono praticare l'orario continuato. Per i Ministeri lo straordinario sarà regolamentato con una particolare disciplina. Per gli altri uffici pubblici la sospensione dal lavoro dovrà avvenire alle 17,30.

Particolare attenzione verrà posta per contenere il riscaldamento: sarà erogato in misura ridotta dalle ore 8 alle 14. Sono previsti infine tagli rilevanti all'uso delle automobili in servizio di stato e per le vetture a disposizione degli uffici

### RARO MANOSCRITTO ITALIANO DI MEDICINA NEL MUSEO CECOSLOVACCO DI RYCHNOV

Fra i più antichi manoscritti conservati nel Museo dei Monti Orlik di Rychnov nad Knezno (Boemia orientale) figura anche un frammento di una celebre opera della scuola di medicina di Salerno, « Regimen sanitatis salernitanum », del XVI secolo. L'opera viene attribuita agli studiosi della scuola medica di Salerno e contiene istruzioni dettagliate sull'igiene quotidiana, una lista delle malattie conosciute in quell'epoca e i vari modi per curarle.

pubblici. La riduzione complessiva sarà del 25%.

Anche la benzina a disposizione sarà molto ridotta: 350 litri al mese per le auto dei Ministri; 300 litri per le auto dei sottosegretari; 200 litri per le auto degli alti burocrati e per gli ufficiali superiori.

Le misure su accennate sono state adottate con provvedimenti di carattere amministrativo. Per quanto riguarda le sanzioni si dovrà ricorrere probabilmente ad un decreto legge.

Le misure restrittive adottate dal Consiglio dei Ministri avranno conseguenza positive per alcune categorie e negative per altre; in particolare, quanto gli effetti negativi, perdite notevoli avranno certamente gli esercenti pubblici (ristoranti, bar in particolare) delle aree extra-urbane che assorbono, assieme ad altre attività locali, per mezzo dei week-ends, qualcosa come 4 mila miliardi all'anno.

Le misure dovrebbero, comunque, avere un carattere temporaneo.

Andrea Loddi



# DISCIPLINA DEL COMMERCIO

**Iscrizione nel registro: risoluzioni ministeriali sull'interpretazione della legge.**

Pur essendo trascorsi circa due anni dalla sua entrata in vigore, la legge n. 426 sulla disciplina del commercio continua a suscitare numerosi dubbi interpretativi, che danno luogo a richieste di chiarimenti al Ministero da parte degli organi preposti all'attuazione della legge.

Riteniamo, pertanto, di fare cosa utile portando a conoscenza dei nostri lettori le risoluzioni ministeriali su alcune questioni di particolare importanza.

## **Affitto di aziende**

Nei casi di affitto di aziende commerciali alcuni Comuni usavano mantenere in atto la licenza intestata al locatore apponendovi l'annotazione « vale per la conduzione del sig... » (nome del conduttore). In relazione a tale fattispecie è stato chiesto se il locatore, proprietario dell'azienda, possa essere iscritto nel registro dei commercianti in base all'art. 42 della legge n. 426, articolo che prevede l'iscrizione di « diritto » per coloro che, alla data di entrata in vigore della legge, fossero in possesso di licenza di commercio.

A parere del Ministero, nel caso sopraindicato, il locatore, che sia parte in un contratto di affitto in corso alla data di entrata in vigore della legge, non può chiedere la iscrizione nel registro dei commercianti in base all'art. 42, in quanto non può essere considerato in possesso di una licenza di commercio alla predetta data. Infatti l'annotazione « vale per la conduzione del Sig. » apposta dal Comune con riferimento al conduttore nella licenza intestata al locatore deve essere interpretata — secondo il Ministero — come un atto di volturazione della licenza stessa, cioè di sostituzione del conduttore al locatore nella titolarità della licenza.

Che il nome del locatore continui ad apparire nella licenza, anche dopo l'affitto dell'azienda, ha un mero valore materiale e non significa, secondo le norme amministrative, che egli continui ad essere titolare della licenza durante la vita del contratto. Se si considera, infatti, che affittando l'azienda il locatore si preclude la possibilità di esercitare nella sede dell'esercizio indicato nella stessa l'attività commerciale corrispondente, ne consegue che la licenza a suo tempo rilasciata proprio per l'esercizio di tale attività non può più essere da lui utilizzata, a partire dalla data di

inizio del rapporto di locazione e per tutta la sua durata.

L'iscrizione potrà comunque essere ottenuta dal locatore interessato in modo analogo, cioè senza che gli sia richiesto il possesso dei requisiti morali e professionali previsti dalla legge n. 426, attraverso l'applicazione in via analogica dell'art. 58, 5° e 6° comma del D.M. 14-1-1972.

È cioè sufficiente che egli possieda i requisiti soggettivi richiesti dalle norme vigenti alla data del contratto di affitto.

## **Familiari coadiutori**

1 — Per quanto concerne l'iscrizione nel registro dei familiari coadiutori si è richiesto di conoscere se la prova della qualità di familiare coadiutore mediante attestato della ditta sia consentita soltanto quando la legge del 1960 sulla assistenza malattie non possa essere applicata, oppure anche nei casi in cui tale legge non sia stata applicata per non avere il titolare della impresa assolto all'obbligo della iscrizione negli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali.

A tal proposito il Ministero ritiene che l'attestato della ditta sia ammissibile soltanto nei casi in cui il titolare dell'impresa non sia soggetto all'obbligo dell'assicurazione.

2 — È stato anche chiesto se la dizione di « parente entro il 3° grado dall'imprenditore », previsto dall'art. 5 della legge n. 426, debba intendersi in senso letterale oppure possa essere esteso anche agli affini entro lo stesso grado.

Secondo il Ministero la dizione « parente entro il 3° grado dall'imprenditore », va interpretata in base all'art. 74 del C.C., secondo il quale la parentela è il vincolo tra le persone che discendono da una stessa stipite.

3 — Come è noto l'art. 15 del regolamento stabilisce che il possesso del requisito della pratica commerciale, qualora trattasi di attività esercitata in qualità di familiare coadiutore è dimostrata mediante l'iscrizione agli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali.

È stato chiesto se, ai fini del computo di due anni si debba far riferimento alla data d'iscrizione negli elenchi medesimi oppure anche agli eventuali periodi antecedenti di collaborazione, che risultino dagli accertamenti operati per tale iscrizione e riconosciuti

(Segue a pagina 340)



# IL CONDONO FISCALE

**Il Decreto-legge, atteso dai contribuenti, è stato finalmente emanato dal Governo.**

La Gazzetta Ufficiale n. 287 del 7 novembre 1973 ha pubblicato il Decreto-legge 5 novembre n. 660, avente per titolo: « Norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria ». E' il cosiddetto « condono fiscale », di cui tanto si è parlato; ma la definizione data nel titolo è molto più esatta, anche se non mancano alcune norme che sollevano il contribuente — a certe condizioni — dalle soprattasse, pene pecuniarie e sanzioni non penali. Riteniamo far cosa gradita ai lettori riproducendo integralmente il Decreto-legge.

## Art. 1.

L'imposta di ricchezza mobile, l'imposta complementare, l'imposta sulle società e le imposte sui redditi dominicale e agrario dei terreni, e sui redditi dei fabbricati, comprese le sovrime e le addizionali, relative ai periodi di imposta chiusi anteriormente al 1° gennaio 1974 e non ancora definitivamente determinate alla data di entrata in vigore del presente decreto sono determinate, su richiesta del contribuente, secondo le disposizioni degli articoli 2, 3 e 4.

La domanda del contribuente deve comprendere a pena di nullità, salve le disposizioni del terzo comma dell'art. 3 e quelle dell'art. 4, tutte le pendenze relative al medesimo tributo. Nei casi di fusione tra più società e di trasformazione della società possono essere presentate domande distinte per i periodi anteriori e per quelli posteriori alla fusione o trasformazione.

La domanda salvo quanto disposto dall'art. 4, deve essere presentata o spedita entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto all'ufficio delle imposte cui è stata o doveva essere presentata l'ultima dichiarazione unica dei redditi del contribuente. Si applicano le disposizioni del secondo, terzo e quarto comma dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano per la determinazione delle rendite catastali dei terreni e dei fabbricati né per la determinazione delle imposte dovute in luogo di altri, anche a titolo di acconto, in qualità di sostituto d'imposta.

## Art. 2.

Per i periodi d'imposta relativamente ai quali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto è stato notificato l'accertamento, le imposte sono determinate:

a) se alla detta data non sia stata notificata alcuna decisione in sede contenziosa, riducendo l'imponibile accertato dall'ufficio di un importo pari al quaranta per cento della differenza tra l'imponibile stesso e quello dichiarato dal contribuente e di un ulteriore importo pari al venticinque per cento dell'imponibile dichiarato;

b) se sia stata notificata la sola decisione di primo grado e questa sia stata o possa essere ancora impugnata in via principale da entrambe le parti, applicando all'imponibile accertato dall'ufficio le stesse riduzioni di cui alla lettera a);

c) se sia stata notificata la sola decisione di primo grado, e questa sia stata o possa essere ancora impugnata in via principale soltanto dall'ufficio, riducendo l'imponibile

accertato dall'ufficio di un importo pari al quaranta per cento della differenza tra l'imponibile stesso e quello risultante dalla decisione e di un ulteriore importo pari al venticinque per cento dell'imponibile dichiarato;

d) se sia stata notificata la sola decisione di primo grado, e questa sia stata o possa essere ancora impugnata in via principale soltanto dal contribuente, riducendo l'imponibile risultante dalla decisione di un importo pari al quaranta per cento della differenza tra l'imponibile stesso e quello dichiarato dal contribuente e di un ulteriore importo pari al venticinque per cento dell'imponibile dichiarato;

e) se siano state notificate altre decisioni o sentenze, l'ultima delle quali sia stata o possa essere ancora impugnata in via principale da entrambe le parti o soltanto dal contribuente, assumendo come imponibile quello risultante dall'ultima pronuncia di merito;

f) se siano state notificate altre decisioni o sentenze, l'ultima delle quali sia stata o possa essere ancora impugnata in via principale soltanto dall'ufficio, riducendo l'imponibile accertato dall'ufficio di un importo pari al quaranta per cento della differenza tra l'imponibile stesso e quello risultante dall'ultima pronuncia di merito. La riduzione del venticinque per cento di cui alle lettere a), b), c), d) non compete ai contribuenti che avevano presentato dichiarazioni negative o in perdita. Nei casi di omessa dichiarazione, fermo restando quanto stabilito alla lettera e) del comma precedente per l'ipotesi ivi prevista, le imposte sono determinate riducendo del trenta per cento l'imponibile accertato dall'ufficio nelle ipotesi di cui alle lettere a) e b), riducendolo del trenta per cento della differenza tra l'imponibile stesso e quello risultante dalla decisione nelle ipotesi di cui alle lettere c) ed f) e riducendo del trenta per cento l'imponibile risultante dalla decisione nell'ipotesi di cui alla lettera d).

Se vi era controversia circa la classificazione del reddito di ricchezza mobile nella categoria B o nella categoria C/1 l'imposta corrispondente all'imponibile definito nei modi ordinari o a norma del presente articolo è determinata in base alla media delle aliquote delle due categorie. Ogni altra controversia concernente la qualificazione o classificazione del reddito o l'aliquota applicabile si intende definita in conformità all'accertamento dell'ufficio ovvero, nell'ipotesi di cui alla lettera e) del primo comma, in conformità all'ultima pronuncia di merito.

Le disposizioni di quest'articolo non danno in nessun caso diritto alla riduzione dell'imposta ad ammontare inferiore a quello corrispondente a decisioni o sentenze non impugnate e non più impugnabili in via principale dal contribuente né a quello iscritto ed iscrivibile nei ruoli, anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, a norma dell'art. 174 e dell'art. 175, lettera b) del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

## Art. 3.

Per ciascuno dei periodi d'imposta relativamente ai quali alla data di entrata in vigore del presente decreto è scaduto il termine per la dichiarazione ma non è stato ancora notificato l'accertamento, le imposte sono commisurate al maggiore imponibile tra quello dichiarato dal contribuente e l'ultimo imponibile definito nei modi ordinari o a norma del presente decreto aumentato del dieci per cento per ciascun periodo d'imposta successivo ed



applicando, se del caso, la stessa aliquota applicata nel periodo d'imposta precedente a norma del quarto comma dell'art. 2. In caso di omessa dichiarazione le imposte sono commisurate all'ultimo imponibile definito aumentato del venti per cento per ciascun periodo d'imposta successivo. In mancanza di imponibile relativo ad un periodo di imposta precedente le imposte sono commisurate all'imponibile dichiarato dal contribuente maggiorato del cinquanta per cento. In tal caso, ferme restando le disposizioni dei precedenti commi per i periodi d'imposta successivi, le imposte relative ai periodi anteriori, qualora il contribuente ne faccia espressa richiesta nella domanda di cui all'art. 1, sono determinate riducendo del venti per cento l'anno il detto imponibile maggiorato; in mancanza della richiesta del contribuente rimane impregiudicata l'azione dell'ufficio delle imposte per l'accertamento relativo ai detti periodi.

Ai fini del presente articolo per imponibile definito relativo ad un periodo d'imposta precedente si intende quello al lordo delle detrazioni previste dalle singole leggi di agevolazioni.

#### Art. 4.

I contribuenti che hanno chiesto di definire a norma dei precedenti articoli tutte le pendenze relative ai periodi d'imposta chiusi anteriormente al 31 dicembre 1973 possono chiedere che le imposte relative al periodo che si chiude a detta data siano determinate a norma dei seguenti commi. La domanda deve essere presentata nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi all'ufficio competente a ricevere la dichiarazione stessa.

Per i soggetti tassabili in base al bilancio di cui al terzo comma dell'art. 8 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, fermo restando l'obbligo della dichiarazione e sempre che questa sia presentata, le imposte relative al detto periodo sono determinate secondo le disposizioni dei commi primo e quarto dell'art. 3, restando impregiudicata l'azione dell'ufficio delle imposte per l'accertamento di eventuali plusvalenze patrimoniali non comprese nella dichiarazione.

I contribuenti di cui al precedente comma potranno iscrivere nel bilancio dell'esercizio successivo a quello ivi contemplato una riserva tassata, fino alla concorrenza della complessiva differenza tra gli imponibili definiti e quelli dichiarati, a fronte delle variazioni consequenzialmente apportate nelle varie voci dell'attivo e del passivo, purché indichino specificamente nella dichiarazione le variazioni stesse.

Le disposizioni del secondo e del terzo comma valgono anche per i contribuenti che abbiano optato per la tassazione in base al bilancio, ai sensi dell'art. 104 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, prima dell'inizio dell'ultimo periodo d'imposta chiuso anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto.

I contribuenti di cui al primo comma non tassabili in base al bilancio sono esonerati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione entro il 31 marzo 1974 e le relative imposte sono commisurate all'imponibile definito per l'anno precedente, aumentato del dieci per cento nonché dell'ammontare dei redditi di cui alle lettere b), e), f), g) dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 e delle plusvalenze di cui al primo comma dell'art. 54 e al terzo comma dell'art. 76 dello stesso decreto, conseguiti, realizzati o distribuiti nel corso

dell'anno, relativamente ai quali resta impregiudicata l'azione dell'ufficio delle imposte per l'eventuale rettifica. Nella domanda di definizione o in allegato ad essa il contribuente deve indicare specificamente i detti redditi o dichiarare di non averne conseguiti, realizzati o distribuiti. In caso di falsità di tale dichiarazione il contribuente è punito con l'arresto fino a sei mesi.

#### Art. 5.

Nei confronti dei contribuenti che chiedono di definire le pendenze relative alle imposte indicate nell'art. 1 non si applicano le soprattasse e le pene pecuniarie stabilite per l'omissione, tardività, incompletezza o infedeltà delle dichiarazioni e per le altre violazioni in materia di imposte dirette relative ai periodi d'imposta cui si riferiscono le pendenze definite.

Nei confronti dei contribuenti che non



hanno presentato la dichiarazione e non hanno ricevuto notifiche di accertamenti per nessuno dei periodi d'imposta relativamente ai quali alla data di entrata in vigore del presente decreto sia scaduto il termine per la dichiarazione e non sia ancora scaduto il termine per l'accertamento non si applicano le soprattasse e le pene pecuniarie relative ai detti periodi qualora essi presentino la dichiarazione relativa al primo periodo d'imposta per il quale il termine per la dichiarazione scade dopo la entrata in vigore del presente decreto. In tal caso l'ufficio delle imposte può procedere ad accertamenti soltanto per il periodo d'imposta al quale si riferisce la dichiarazione e per i due precedenti.

Per le violazioni relative ad omissioni di formalità o adempimenti la cui osservanza non comporta il pagamento di imposte, commesse anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto e non ancora accertate in via definitiva, le pene pecuniarie e le altre sanzioni non penali non si applicano, indipendentemente da quanto stabilito nei commi precedenti, qualora entro il termine stabilito dall'art. 1 vengano compiute le formalità ed eseguiti gli adempimenti omissi.

#### Art. 6.

Le controversie pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto in ordine all'applicazione delle imposte di registro e ipotecarie, dei diritti catastali e delle relative addizionali relative ad atti formati anteriormente al 1° gennaio 1973, sono definite, su richiesta del contribuente, mediante il pagamento del cinquanta per cento dell'imposta richiesta o di quel-

la corrispondente al valore presunto dall'ufficio del registro e senza applicazione di soprattasse e pene pecuniarie. In nessun caso l'imposta può essere ridotta a cifra inferiore a quella corrispondente ai valori dichiarati o risultanti da pronuncia non più impugnabile dal contribuente. Se alla data di entrata in vigore del presente decreto non sia stato ancora notificato avviso di accertamento di maggior valore, il contribuente può chiedere che la imposta dovuta sia liquidata sulla base del valore dichiarato aumentato del venti per cento, senza applicazione di soprattasse e pene pecuniarie.

Nelle ipotesi di cui al primo comma si considera valore accertato agli effetti dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, rispettivamente, il valore presunto dall'ufficio ridotto alla metà o quello dichiarato dal contribuente aumentato del venti per cento.

Non si applicano, subordinatamente al versamento dei tributi dovuti e all'adempimento delle formalità omesse, le soprattasse e le pene pecuniarie non ancora corrisposte né le altre sanzioni non penali per le violazioni in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, non comprese nei commi precedenti, commesse anteriormente al 1° gennaio 1973 e non ancora definitivamente accertate alla data di entrata in vigore del presente decreto. Ai fini dei precedenti commi la domanda deve essere presentata o spedita all'ufficio del registro entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Per i tributi che devono essere liquidati direttamente dal contribuente la prova dell'avvenuto versamento deve essere allegata alla domanda; per gli altri tributi le somme dovute debbono essere pagate all'ufficio competente entro trenta giorni dalla notificazione dell'avvenuta liquidazione.

In deroga al primo comma del presente articolo le imposte ipotecarie e i diritti catastali dovuti in dipendenza di successioni per causa di morte si applicano sugli imponibili definiti ai sensi dell'art. 57 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637.

Per le violazioni di cui al terzo comma del presente articolo, concernenti l'imposta generale sull'entrata, si applicano le disposizioni dell'art. 8.

#### Art. 7.

Per le violazioni relative all'imposta sul valore aggiunto commesse sino alla data del 16 ottobre 1973, le soprattasse e le pene pecuniarie non si applicano se il contribuente provvede entro il 31 dicembre 1973 a tutti gli adempimenti omissi o irregolarmente eseguiti e allega alla dichiarazione da presentare entro il 31 gennaio 1974 apposita dichiarazione integrativa, versando l'imposta che risulta dovuta. Per le operazioni effettuate nei confronti di uno stesso soggetto può essere emessa e registrata una sola fattura globale.

Ai fini dell'applicazione del quarto comma dell'art. 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, l'acquirente di beni e servizi che non abbia ricevuto entro il 31 gennaio 1974 le fatture emesse a norma del precedente comma può presentare all'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto, entro lo stesso termine, una fattura globale per ciascun fornitore recante le indicazioni di cui all'art. 21 del decreto medesimo.

Le formalità di cui al secondo e terzo comma dell'art. 53 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, possono essere eseguite fino al 31



dicembre 1973. Le registrazioni di cui al terzo comma dello stesso articolo possono essere effettuate globalmente per tutte le operazioni relative al medesimo contraente.

#### Art. 8.

Le soprattasse, le pene pecuniarie e le altre sanzioni non penali relative a violazioni in materia d'imposta generale sull'entrata non si applicano se il contribuente dichiara all'ufficio del registro, entro il 31 dicembre 1973, l'ammontare complessivo delle entrate non assoggettate al tributo e versa entro lo stesso termine la relativa imposta. La disposizione si applica anche all'acquirente di beni e servizi per i quali non sia stata assolta l'imposta. L'inosservanza delle formalità prescritte in relazione all'art. 13 del regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 19 giugno 1940, n. 762, è sanata a condizione che la violazione non sia stata definitivamente accertata prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

Per l'imposta generale sull'entrata dovuta dai professionisti a norma della legge 31 ottobre 1961, n. 1196, ovvero dai soggetti indicati nell'art. 5 della legge 16 dicembre 1959, n. 1070, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3 e 5 del presente decreto.

#### Art. 9.

I competenti enti locali possono, con apposita delibera da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, disporre che le pendenze relative alle imposte comunali di famiglia, di patente, sul valore locativo e sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, ai contributi di miglioria e al contributo per la manutenzione delle opere di fognature siano definite secondo le disposizioni dei commi primo e terzo dell'art. 2 e del primo comma dell'art. 5, assumendo come imponibile dichiarato per i periodi d'imposta per i quali non sia stata presentata la dichiarazione, quello indicato dal contribuente in sede di ricorso e, in mancanza, l'ultimo imponibile iscritto a ruolo a titolo definitivo. La definizione deve essere disposta per tutte le pendenze relative al medesimo tributo su domanda del contribuente da presentarsi entro tre mesi dalla pubblicazione della delibera, e non può in alcun caso comportare la riduzione dell'imponibile ad ammontare inferiore a quello corrispondente a decisioni o sentenze non impugnate o non impugnabili in via principale dal contribuente né a quello iscritto o iscrivibile a ruolo a norma del terzo comma dell'art. 286 del testo unico della finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

Con la delibera di cui al precedente comma deve essere altresì disposto che, qualora anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto non sia stato notificato avviso di accertamento e non sia decorso il relativo termine i contribuenti che hanno omesso la dichiarazione hanno facoltà di presentarla entro tre mesi dalla data di pubblicazione della delibera stessa senza incorrere nelle sanzioni previste per l'omissione della dichiarazione, stabilendosi che in tal caso può procedersi ad accertamenti per il solo anno 1973. Per la definizione delle pendenze in materia di imposte comunali sulle industrie, commerci, arti e professioni e relativa addizionale provinciale, di imposte camerale e di contributo speciale di cura, valgono le disposizioni degli articoli da 1 a 5.

La disposizione del terzo comma dell'art. 6 si applica anche per le violazioni riguardanti la tassa regionale di circolazione e le abolite imposte comunali di consumo e sulla pubblicità affine, nonché per le violazioni commesse anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto per l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili e per l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni.

#### Art. 10.

La domanda del contribuente per l'applicazione delle disposizioni di cui ai precedenti articoli, da redigersi su carta semplice, è irrevocabile.

L'ufficio che ha ricevuto la domanda deve darne tempestivamente comunicazione, se del caso, all'organo presso il quale la vertenza è pendente.

Le imposte o le maggiori imposte corrispondenti agli imponibili definiti dall'ufficio ai sensi degli articoli da 1 a 5 e dell'art. 9 debbono essere iscritte in ruoli straordinari, riscuotibili in tre rate. La prolungata rateazione in applicazione delle disposizioni dell'art. 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, non può eccedere sei rate e i relativi interessi si applicano nella misura del 3,50 per cento per ogni semestre o frazione di semestre successivo all'ultima rata di normale scadenza.

Per le imposte dovute in applicazione delle disposizioni del presente decreto non sono dovuti le maggiorazioni d'imposta per ritardata iscrizione a ruolo, né interessi per la ritardata riscossione delle tasse e imposte indirette sugli affari.

Non si fa luogo all'iscrizione nei ruoli delle partite d'imposta il cui ammontare per ciascun periodo d'imposta definito ai sensi del presente decreto non supera le lire 15.000 relativamente all'imposta sui redditi di ricchezza mobile. all'imposta complementare progressiva sul reddito, all'imposta di famiglia e sul valore locativo, singolarmente considerate. La disposizione del presente comma non si applica qualora l'ammontare complessivo delle predette partite relative allo stesso contribuente e per tutte le definizioni riguardanti il medesimo tributo risulta superiore all'importo di lire 45.000.

Qualora per uno dei periodi di imposta definito ai sensi del presente decreto l'imponibile relativo ad un singolo tributo determinato secondo le disposizioni degli articoli 2, 3 e 4 comporti una liquidazione d'imposta di ammontare superiore a lire 50 milioni, l'imposta stessa è aumentata del dieci per cento.

#### Art. 11.

I giudizi in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto sono sospesi in seguito alla comunicazione di cui al secondo comma dell'articolo precedente e si estinguono per effetto dell'iscrizione a ruolo, della liquidazione o del pagamento dei tributi dovuti.

Le definizioni intervenute non possono essere modificate dall'ufficio o contestate dal contribuente se non per errore materiale o per violazione delle norme del presente decreto.

#### Art. 12.

Per il periodo di tre mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto restano sospese l'azione di accertamento dei tributi indicati nei precedenti articoli e la definizione dell'imponibile con l'adesione del contribuente.

I termini per l'accertamento che scadono in detto periodo sono prorogati al 31 dicembre 1974.

#### Art. 13.

Le entrate di spettanza dello Stato derivanti dalla attuazione del presente decreto, ad eccezione di quelle di cui all'art. 7 riguardanti l'imposta sul valore aggiunto che saranno imputate al normale capitolo di bilancio, dovranno affluire ad apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate statali.

Con decreto del Ministro per le finanze, da emanare di concerto con il Ministro per il tesoro, saranno stabilite le modalità di imputazione al bilancio delle entrate statali dei proventi di cui al precedente comma. Presso la Tesoreria centrale è aperto un conto corrente infruttifero intestato al Ministero del tesoro denominato « conto speciale per l'acquisizione dei proventi derivanti dal condono fiscale » al quale dovranno essere versate le somme che affluiranno al capitolo di entrata di cui al primo comma.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 14.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(Segue da pagina 337)

## DISCIPLINA DEL COMMERCIO

validi ai fini dell'I.V.S. (Invalidità - Vecchiaia e superstiti).

Il Ministero ritiene che, per il computo dei due anni prescritto dalla legge, si possa tener conto anche dei periodi di collaborazione legittimi riconosciuti, in sede d'iscrizione negli elenchi esercenti attività commerciali ai fini I.V.S.

### Obblighi scolastici

È stato chiesto se l'attestazione rilasciata dagli organi scolastici, con la quale si dichiara che il richiedente l'iscrizione nel registro è in possesso di un grado di cultura corrispondente a quella della 5<sup>a</sup> classe elementare è idonea a soddisfare il possesso del requisito concernente l'assolvimento degli obblighi scolastici.

Il Ministero della pubblica istruzione ha risposto in termini positivi, in quanto tale attestato può essere rilasciato a seguito del superamento dei relativi esami, solamente a coloro che avevano superato l'età dell'obbligo scolastico.

Antonio Lamanna



# FATTI NOSTRI ED ALTRUI

**La crisi energetica ha riproposto il problema di fondo di un Paese in cui i consumi privati hanno finito per avere il sopravvento su quelli sociali.**

Questa può essere una puntata della nostra rubrica per così dire a carattere monografico, ossia dedicata al grave problema dell'austerità, alle sue origini, alle sue manifestazioni pratiche, ai suoi possibili sviluppi: in quel groviglio di cause interne ed internazionali che l'hanno causata ed in quel caos di implicazioni globali che ne sono derivate.

A monte, come causa pratica ed immediata, tutti sanno che c'è stato il ricatto dei paesi arabi produttori, i quali hanno deciso di ridurre le esportazioni di greggio sino a quando non sarà risolto il cosiddetto problema palestinese. Ma vediamo di enucleare, per capitoli, il problema in tutta la sua vastità e gravità.

**Cause** — L'embargo, sia pure parziale, dei paesi produttori. L'Europa, il mondo occidentale in genere, ha dovuto accettare il boccone amaro, con la consapevolezza di chi sapeva di non avere (almeno per il momento) soluzioni alternative. Non sono mancate anche decisioni forzose che in termini politici, per meglio dire di moralità politica, ci sono costate molto. Per esempio, il passo comune della CEE, nei confronti di Israele, perché receda dalle posizioni conquistate, rientrando nei suoi confini « naturali ». È stato il prezzo che abbiamo dovuto pagare a quelli che l'opinione pubblica indica ormai come gli « sceicchi », per rabbonirli ed indurli a mitigare le loro decisioni di ridurre le forniture. Un primo risultato è stato così raggiunto, ma è appunto un risultato che ha comportato un prezzo politico troppo alto. E va dunque messo nel conto, tanto ampio, di quel passivo che deve indurci a riconsiderare tutto il problema energetico. Perché è chiaro che — in prospettiva — non possiamo continuare a dipendere, docili oggetti di un ricatto possibile in ogni momento, dai paesi produttori di petrolio.

**Il ruolo dell'Urss** — Gli osservatori, andando a monte dei motivi della crisi, non hanno potuto fare a meno di rilevare un fatto oggettivo: senza l'aiuto determinante dell'Unione Sovietica, manifestatosi prima e durante l'ultimo conflitto che ha opposto Israele ai paesi arabi, questi ultimi non si sarebbero mai decisi ad infrangere il pur fragile equilibrio dell'arroventato Medio Oriente. E dunque, cercando di individuare le cause che hanno potuto indurre l'Urss ad un

calcolo tanto spregiudicato, si è ritenuto di poter concludere che, quella di Mosca, è stata una mossa di ampia prospettiva: inducendo infatti gli arabi a scendere sul piede di guerra, pur sapendoli esposti ad un nuovo smacco militare, l'Urss sapeva di poterli questa volta spingere a fare ricorso, per la prima volta, a quello che è stato chiamato il « generale petrolio ». In altre e più semplici parole: l'Urss ha voluto mostrare all'Europa, ed al mondo occidentale, che, attraverso lo strumento degli arabi, è in grado di condizionarne lo sviluppo economico.

**Prospettive** — A questo punto, considerata la gravità e la vastità della crisi, è chiaro che si pongono dei problemi di ordine diverso. Potremmo definirli di breve e lunga scadenza. Quelli di breve scadenza sono legati, come è manifesto a tutti, alla non facile possibilità di risolvere, una volta per tutte, il problema della coesistenza fra Israele e il mondo arabo. La diplomazia occidentale (in testa quella americana, con l'attivismo di Kissinger) sta muovendo tutti i passi possibili per cercare di arrivare, con una ragionevole sollecitudine, ad una soluzione. Che essa si presenti peraltro ancora molto ardua, è dimostrato da un solo fatto: l'intransigenza non tanto del fronte arabo unito, che anzi non sembra del tutto restio ad avviare colloqui di pace con Tel Aviv, quanto di alcune frange intolleranti, in particolare quella rappresentata dal fanatico « leader » libico Gheddafi. In una intervista concessa ad alcuni giornali europei, il colonnello non ha mancato di ribadire, con il cinismo che lo contraddistingue, che il problema ha una sola possibile soluzione: semplicemente quella dell'abolizione, storica e geografica, dello Stato di Israele, con un nuovo massiccio esodo degli ebrei, destinati — nel visionario sogno del fanatico capo arabo — a tornare ai paesi dai quali sono giunti nella « terra promessa ». È chiaro che la persistenza di posizioni di questo genere, non apparendo oltretutto suscettibili di revisioni, rende a dir poco problematica una soluzione diplomatica del conflitto, a meno di non voler pensare che tutti gli altri paesi arabi non si decidano ad « isolare » Gheddafi ed a procedere anche senza di lui.

**Alternative** — A questo punto, è chiaro che al mondo occidentale si deve porre, come ormai indila-



zionabile, il problema di un'alternativa energetica. In proposito, potrebbe essere avviato un lungo discorso sulle responsabilità che tutti i paesi europei hanno avuto, quando non sono stati capaci di creare un fronte comune per avviare, per esempio attraverso lo strumento dell'Euratom e con l'indispensabile collaborazione americana, studi rivolti al fine di sfruttare l'energia atomica. Senza peraltro attardarsi in discorsi retrospettivi, che in questo momento suonerebbero soltanto oziosi, ne consegue che la campana d'allarme fatta suonare dagli sceicchi ripropone, in termini drammaticamente pressanti, il problema. Ed è pertanto quanto mai opportuno riprenderlo

#### FRANCOBOLLO CON UNA MACCHINA DA STAMPA

Nello scorso mese di ottobre la città di Berlino Occidentale ha messo in vendita un francobollo da 20 Pfennige (centesimi) sul quale è rappresentato il sistema inchiostro di una macchina rotocalco.

L'emissione è avvenuta in occasione della « Giornata del Francobollo » organizzata nella ex capitale tedesca.

in serio esame, cercando di affrettarne le soluzioni tecniche, attraverso un'autentica visione comunitaria. Questo non vuol dire, naturalmente, rinunciare a quegli strumenti di breve momento che si debbono mettere in atto, di comune accordo, per cercare di aver ragione dell'arrogante ricatto dei paesi produttori. Magari opponendo ricatto a ricatto. Bene o male, quelli arabi sono tutti paesi che in prospettiva debbono fare i conti con il mondo occidentale, se vogliono cercare di superare le strutture feudali della loro società. Per questo compito, non può essere sufficiente il solitario aiuto dell'Urss. Bene dunque la decisione di abolire il doppio mercato dell'oro, se questa abolizione ha potuto servire, fra l'altro, ad intaccare sensibilmente, deprezzandoli, i depositi che gli sceicchi conservano nei forzieri delle banche europee. E bene anche la decisione americana di sospendere le esportazioni, verso i paesi arabi, delle attrezzature indispensabili per la ricerca e la trivellazione del petrolio. Sono momenti, questi, in cui deve prevalere la « realpolitik »: ed una politica

realistica può imporre, in certi frangenti, la dolorosa necessità di opporre il ricatto al ricatto.

**E l'Italia?** — Buoni ultimi, siamo arrivati anche noi al momento amaro delle restrizioni. Buoni ultimi perché, come noto, si aveva paura che si potessero ripercuotere negativamente sulle elezioni, sia pure tanto parziali, di metà novembre. Non è il caso di entrare, naturalmente, nel dettaglio delle decisioni. Si può forse osservare che la misura di sospendere il traffico domenicale poteva essere, e può esserlo ancora, riconsiderata, come fonte di catastrofiche ripercussioni in settori vitali della nostra economia. Basterebbe pensare al turismo, anche a quello di piccolo cabotaggio. È chiaro che, se non si avranno ripensamenti, vi sono settori (alberghi, ristoranti, eccetera) esposti al rischio della bancarotta. Sarebbe stato forse meglio arrivare senz'altro ad un razionamento della benzina, lasciando ognuno libero di amministrarsi la propria dotazione come meglio riteneva opportuno.

È comunque chiaro che, anche se tutti ce la auspicavamo meno traumatica, una scossa si imponeva. Ci eravamo abituati a vivere allegramente, spendendo più, assai più di quello che guadagnavamo. I consumi individuali avevano finito per prevalere sui consumi sociali. Davamo cioè l'impressione di un paese estremamente ricco; ma dietro la vernice di questo apparente benessere, frutto soltanto di un esasperato consumismo, c'era la realtà fatiscente di un paese nel quale non c'è un solo settore che funziona, a cominciare da quelli vitali dell'istruzione, degli ospedali, dell'assistenza.

Forse questa può essere l'occasione opportuna, anche se dolorosa, per cominciare ad essere un Paese serio, in cui si pensa prima di tutto alle cose serie e poi a quelle che lo sono meno. Naturalmente, la responsabilità primaria spetta alla classe di governo. Al di là del problema delle restrizioni (alcune delle quali, ci sentiamo di smentire sin d'ora, l'ottimismo di facciata, sono inevitabilmente destinate a durare, più o meno attenuate) c'è il problema di fondo di riuscire ad enucleare una politica, che valga non soltanto a togliere il Paese dalle secche di una situazione contingente, ma a proiettarlo decisamente verso un avvenire europeo.

**Spectator**

## Matita autom. 0,5 PILOT mod. 6001



**Strumento ideale per l'uomo d'affari, lo studente, il disegnatore il tecnico.**  
**Corpo disponibile in cinque colori; mina  $\phi$  mm. 0,5.**  
**Funzionamento pratico e durevole.**

Distribuzione

**LONGO**

Ponte Ronca (BO) - Via Madonna dei Prati 5 - telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268



# LIBRI E LIBRERIE

**Unifichiamo A.I.E. e A.L.I.?**  
**In questi giorni nelle librerie un nuovo interessante volume: « Libri e Librai ».**

In vista del nuovo accordo A.L.I.-A.I.E. per il quale sono già state costituite le commissioni che dovranno trattare, ci nasce spontaneo un pensiero. Perché non fondere le due associazioni in una? È un pensiero che l'abbiamo fatto anche in passato e sul quale del resto abbiamo intrattenuto alcuni amici dell'A.L.I. trovandoli, in assoluta maggioranza, d'accordo. I problemi sono comuni, l'editore pubblica i libri e il libraio li vende, ma tutti e due sono strettamente legati agli stessi interessi. Del resto in passato editori e librai non erano sindacalmente riuniti nella stessa Associazione?

Ricordiamo l'A.E.L.I., Associazione Editoriale Libreria Italiana nata dopo l'uscita dei tipografi, 1875, dall'Associazione Tipografica Libreria Italiana che il Pomba, ebbe a costituire e a presiedere a Torino nel 1869. Certo occorrerà porre la massima cura all'organizzazione di una tale associazione che a nostro avviso sotto una comune presidenza potrebbe comprendere due sezioni: la editoriale e la libreria.

La vita in comune di queste due categorie di operatori dovrebbe facilitare il colloquio su tutti i problemi che sono strettamente connessi alla vendita del libro dalla sua programmazione nel campo editoriale alla sua presentazione in libreria. Forse la produzione che oggi indiscriminatamente viene offerta ad un mercato che ne assorbe solo una certa parte potrebbe essere maggiormente esaminata a beneficio della stessa editoria.

Questa dell'unione associativa delle due categorie ci pare ottimale pertanto ci auguriamo che qualcuno in sede competente abbia a proporla.

**Carlo Cremonini**



## « LIBRI E LIBRAI »

È nelle librerie in questi giorni il volume « Libri e Librai » di F. Fini e C. Cremonini edito, sotto gli auspici dell'ALI, dalla Editrice Sarda di Cagliari.

Per meglio comprendere l'importanza di quest'opera, unica nel suo specifico settore, mezzo migliore ci parrebbe essere il riportare dalla prefazione di Renato Giancola, Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio, e dalla

presentazione del Presidente della Associazione Librai Italiani, comm. Fossataro, due pezzi abbastanza significativi. Scrive l'avv. Giancola:

« Anche se gli autori di questo volume hanno voluto nella premessa, con modestia ed elegante spirito di discrezione, avvertire il lettore che si tratta di una semplice introduzione all'arte del libraio, io credo che si sia in presenza invece di un importante contributo di studio e di un fondamentale strumento di lavoro utile a tutti coloro che operano nel settore librario. In primo luogo va rilevata l'impostazione unitaria del discorso che riesce a collegare, con limpida impostazione, un insieme di dati informativi e documentari — sul piano storico tecnico ed economico — alle questioni più attuali e dibattute sulla funzione del libro nel mondo d'oggi ».

Aggiunge il comm. Fossataro: Ecco un libro per chi è già libraio e per chi invece intende diventarlo. Una specie di libro dei libri che è

# LAVAGNE

**classiche, in ardesia naturale**  
**PORCELLA, DE GARAY & Co**

**ARDESIE EXCELSIOR**  
**16044 CIGAGNA - Telef. 0185.92125**  
**(Fondata nel 1860)**

sempre mancato negli scaffali delle librerie e, più ancora, nella formazione professionale dei librai. In sua assenza ha contato solo l'esperienza personale, acquisita attraverso anni e anni di lavoro, con la fortuna — per chi l'ha avuta — di un buon maestro e a un costo economico (fatto di errori e quindi di perdite) comunque elevato. Ricca di dati aggiornatissimi, l'opera — in cui si condensa la vita di lavoro spesa nel libro dai due autori — si raccomanda anche ai non addetti direttamente ai lavori (siano giornalisti, pubblici funzionari, uomini di cultura) per le molte verità che finalmente dice sui problemi della distribuzione del libro ».

Da parte nostra riteniamo che quest'opera incontri la collocazione che merita e che il libraio o il cartolibrario ne faciliti la diffusione perché indubbiamente trattasi di un grande servizio che viene reso non solo al libro ma a tutto ciò che attorno al libro opera.

Il volume viene distribuito direttamente dalla Editrice Sarda, via Gallura 21, Cagliari alla quale i nostri lettori vorranno rivolgere le loro richieste.



# LONGO



CUSCINETTI ED INCHIOSTRI PER TIMBRI



S.p.A. LONGO - via Madonna dei Prati 5/A - 40069 ZOLA PREDOSA (Bo) - tel. 75 60 10



# LA DISCIPLINA DEI SUPPLEMENTI DI PENSIONI

**Problemi previdenziali dei lavoratori autonomi.**

La concessione dei supplementi per contributi versati nelle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi è stata regolata fino al 1° maggio 1968 da una normativa distinta, ma di contenuto identico, a seconda che la pensione fosse a carico di una delle predette Gestioni ovvero della assicurazione generale obbligatoria.

Nel primo caso trovava applicazione, in virtù del rinvio alle norme della assicurazione generale obbligatoria contenuto nelle singole leggi istitutive delle Gestioni medesime, l'articolo 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, per cui i pensionati nelle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi conseguivano il supplemento di pensione, in relazione ai contributi versati in una delle Gestioni speciali stesse o nella assicurazione generale obbligatoria, purché:

— fossero trascorsi almeno cinque anni dalla data di decorrenza della pensione o dalla data di perfezionamento dei requisiti per il diritto alla pensione di vecchiaia e, qualora si trattasse di pensione per invalidità, il pensionato avesse compiuto il 65° anno di età se uomo ovvero il 60° se donna;

— fosse accertata la perdita della residua capacità di guadagno per i pensionati di invalidità.

Nel secondo caso trovano applicazione le norme di cui agli artt. 7 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, della legge 4 luglio 1959, n. 463 del testo modificato dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1339 e 25 della legge 22 luglio 1966, n. 613, secondo cui coloro che abbiano liquidato la pensione di vecchiaia nella assicurazione generale obbligatoria prima del raggiungimento del limite di età previsto per la concessione della pensione di vecchiaia delle singole leggi istitutive delle Gestioni speciali hanno diritto a liquidare un supplemento di pensione in relazione a contributi versati nelle Gestioni speciali medesime allorché compiono il 65° anno di età se uomini ovvero il 60° se donne. A coloro che abbiano liquidato la pensione di invalidità nella predetta assicurazione generale obbligatoria il supplemento può essere liquidato qualora siano trascorsi cinque anni dalla data di decorrenza della pensione e sia stato raggiunto il 65° anno o 60° anno di età ovvero qualora sia stata accertata la perdita della residua capacità di guadagno.

Tale era la situazione della normativa al momento dell'entrata in vigore del D.P.R. 27 aprile 1968, n.

488 (1° maggio 1968) il quale, all'art. 19, ha disposto che « i contributi versati o accreditati nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti successivamente alla data di decorrenza della pensione hanno, diritto, a domanda, a un supplemento della pensione in atto purché siano trascorsi almeno due anni dalla data di decorrenza della pensione medesima.

I contributi versati successivamente alla data di decorrenza del supplemento di cui al comma precedente, danno diritto alla liquidazione di ulteriori supplementi dopo che siano trascorsi almeno due anni dalla decorrenza del precedente ».

Con tale norma si è inteso introdurre una disciplina dei supplementi indubbiamente più favorevole di quella precedentemente in vigore, in quanto è prevista una liquidazione della prestazione non appena siano trascorsi almeno due anni dalla decorrenza della pensione, sia essa di vecchiaia o di invalidità. Peraltro, la norma in esame ha sostituito soltanto le disposizioni di cui all'art. 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, lasciando immutate quelle prima citate, contenute nelle leggi riguardanti le singole Gestioni speciali.

Ne consegue che la più favorevole disciplina introdotta dall'art. 19 del D.P.R. n. 488 riguarda soltanto la liquidazione dei supplementi di pensione delle Gestioni speciali per contributi versati nelle Gestioni stesse o nella assicurazione generale obbligatoria; i supplementi a pensioni delle assicurazioni generali obbligatorie per contributi versati nelle Gestioni speciali continuano, invece, ad essere disciplinati dalla precedente normativa.

Si è, pertanto, venuta a creare una difformità tra la disciplina dei supplementi a pensioni delle Gestioni speciali e quella dei supplementi a pensioni della assicurazione generale obbligatoria, dovuta, molto verosimilmente, ad una lacuna legislativa che ha, tuttavia, comportato un effettivo pregiudizio a quegli assicurati che, titolari di pensione nella assicurazione generale obbligatoria, non hanno potuto beneficiare, in relazione a contributi versati nelle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi, delle più favorevoli disposizioni contenute nell'articolo 19 del citato decreto 27 aprile 1968, n. 488.

**Tevo Nulvi**



# LICENZIAMENTI INDIVIDUALI E DIRIGENTI DI AZIENDA

**Importante decisione della Corte  
Costituzionale.**

Nei giorni scorsi la Corte Costituzionale ha depositato la sentenza che ha riconosciuto la legittimità costituzionale dell'art. 10 della legge 15 luglio 1966 n. 604 che, com'è noto, limita ai prestatori di lavoro che rivestono la qualifica di impiegati e di operai, l'applicabilità della normativa sui licenziamenti individuali.

La decisione della Corte, di cui appare superfluo sottolineare l'importanza, parte da una attenta disamina degli elementi che caratterizzano la qualifica e la posizione dei dirigenti nell'ambito della impresa e cioè: il carattere fiduciario della prestazione; l'ampio potere di autonomia nell'attività direttiva; la supremazia gerarchica su tutto il personale dell'azienda o di un ramo importante di essa, anche senza poteri disciplinari, ma sempre con poteri organizzativi; la subordinazione esclusiva all'imprenditore o ad un dirigente superiore; e l'esistenza di un potere di rappresentanza extra o infra aziendale.

Ora, questi aspetti del fenomeno — continua la sentenza — che peraltro non devono in concreto tutti specificatamente concorrere, perché il prestatore di lavoro subordinato possa e debba essere qualificato dirigente, servono certamente in una loro considerazione complessiva, a evidenziare la particolare posizione che il dirigente ha nell'ambito dell'impresa ed a fare intendere come di codesta posizione sia dato cogliere l'essenza solo attraverso la valutazione delle relazioni che intercorrono tra l'imprenditore ed il dirigente e tra questo e gli altri prestatori di lavoro subordinato.

Al dirigente, in sostanza, cui spetta la posizione più elevata nella scala gerarchica dei prestatori di lavoro subordinato, è assicurata nella impresa una collocazione che trova nel potere direttivo la sua più vera qualificazione. L'imprenditore ha nel dirigente il collaboratore che lo sostituisce o lo assiste nello svolgimento delle funzioni che gli sono proprie nonché l'esecutore, con discrezionale responsabilità, delle sue direttive.

E' pertanto essenziale che in tal caso tra l'imprenditore e il dirigente si instauri un rapporto di reciproca fiducia e di positiva valutazione, e conseguentemente che il rapporto possa essere risolto per determinazione unilaterale quando — anche sul piano soggettivo — vengano considerate cessate le condizioni idonee a soddisfare la detta esigenza.

Si deve concludere che la situa-

zione dei dirigenti non è di per se uguale o assimilabile a quella degli impiegati e operai.

Non si può ritenere d'altra parte — continua la sentenza — che il legislatore del 1966 abbia ecceduto dai suoi poteri in sede di valutazione della situazione materiale e giuridica dei dirigenti considerata in sé e raffrontata a quella degli impiegati ed operai.

In effetti il rapporto di lavoro dei dirigenti presenta caratteristiche ed offre garanzie per cui può ben essere considerato come speciale; e proprio tali caratteristiche e ga-

## ACQUA POTABILE DA ESPORTAZIONE

Dal ghiacciaio di Kaprun, in Austria, paese immune da inquinamenti e ricco di fonti e falde sotterranee, vengono esportati regolarmente grossi quantitativi di ottima acqua potabile a Ludwigshafen, in Germania, dove l'acqua viene venduta in tetraedi di cartone.

ranzie sono le note differenziali nei confronti dell'ordinario rapporto di lavoro subordinato.

Analogamente a quanto è avvenuto per le altre categorie di lavoratori subordinati, per i dirigenti, la legge 604, ha sostanzialmente tenuto conto dello stato della regolamentazione collettiva. Per essi in particolare si è avuta la conferma della pertinenza di una disciplina che leggi anche recenti, contratti collettivi e accordi resi esecutivi « erga omnes » e contratti collettivi successivi avevano posto in essere. Ciò premesso e considerato altresì che le norme che regolavano il rapporto dirigenziale non sono state abrogate, la Corte ha ritenuto del tutto conseguenziale e logico che sul terreno dello scioglimento unilaterale del rapporto dirigenziale, continuino ad aver vigore le regole legislative e convenzionali preesistenti alla legge n. 604, fermo rimanendo che le stesse si accrescano e si evolvano per la migliore tutela della categoria, in forza delle nuove e più recenti pattuizioni di autonomia collettiva ed eventualmente, con disposizioni legislative, in coerenza con la specialità della materia.

**Urbano Bolgheri**



# LAVORO E PREVIDENZA

Assenza per malattie - Orario di lavoro - Periodo di prova.

Il nuovo accordo collettivo del settore commerciale ha modificato l'istituto della conservazione del posto nei confronti dei lavoratori assenti per malattia?

La risposta è affermativa. Infatti l'art. 3 dell'accordo collettivo 17 luglio 1973 stabilisce che nei confronti dei lavoratori ammalati o infortunati sul lavoro la conservazione del posto fissata nel periodo massimo di giorni 180 rispettivamente dagli articoli 66 e 68 del C.C.N.L. 31 luglio 1970 sarà prolungata a richiesta dei lavoratori, per un ulteriore periodo non superiore a giorni 120, alle seguenti condizioni:

- 1) che non si tratti di malattie croniche e/o psichiche;
- 2) che siano esibiti dal lavoratore regolari certificati medici;
- 3) che il periodo eccedente i 180 giorni sia considerato di « aspettativa » senza retribuzione.

I lavoratori che beneficeranno della proroga dovranno firmare espressa accettazione delle suddette condizioni.

Al termine del periodo di « aspettativa » il datore di lavoro può procedere al licenziamento; il periodo stesso è considerato utile ai fini dell'anzianità di servizio in caso di prosecuzione del rapporto.

Quale è la durata dell'orario di lavoro degli addetti a mansioni discontinue?

In base all'art. 11 dell'accordo collettivo 17 luglio 1973 con decorrenza 1° agosto 1973 l'orario normale settimanale di lavoro per gli addetti a lavori discontinui o di semplice attesa o custodia — demandato dall'art. 35 del C.C.N.L. 31 luglio 1970 ai contratti integrativi provinciali — è fissato su tutto il territorio nazionale nella misura uniforme di 45 ore. L'attuazione del predetto accordo stabilisce che restano ferme le condizioni di miglior favore in atto.

Qual è il periodo di prova per il personale di categoria direttiva?

180 giorni di « lavoro effettivo », ai sensi e per gli effetti del recente accordo collettivo del 17 luglio 1973.

---

## Germancarta

soc. acc. sempl. di H. Giese & C.

Esclusivisti per l'Italia di primarie Case Estere

---



*Augura*

*un prospera*

*e felice*

1974



---

20131 - MILANO via Ampère, 45  
telefoni 23 54 00 - 23 54 44

Rocco Sorace



# LA GALLERIA SOTTO LA MANICA

**A che punto si trova attualmente il progetto**

L'entrata della Gran Bretagna nel Mercato Comune all'inizio di quest'anno ha richiamato l'attenzione su un progetto che si trova, se così si può dire, sul tappeto dall'inizio del secolo scorso. Risale, infatti, al lontano 1802 il progetto di costruire una galleria sotto la Manica, ma fino a questi ultimi tempi non ha mai fatto progressi degni di rilievo, essendosi urtato contro tutto un complesso di ostacoli politici, tecnici e finanziari che ne hanno bloccato il cammino.

L'ostacolo maggiore si riscontrava da parte inglese ed era di indole psicologica: la Gran Bretagna esitava a impegnarsi nella realizzazione di un'opera che le avrebbe tolto, almeno simbolicamente, quel carattere di insularità a cui tanto teneva. Perciò a Londra si continuava a muovere tutta una sequela di obiezioni, a cominciare da quelle di ordine militare, alla proposta, che venne a poco a poco dimenticata. Da qualche tempo, tuttavia, il progetto, dando nuovo motivo di speranza a quei viaggiatori i quali avvertono i sintomi del mar di mare non appena mettono i piedi sulla « Maid of Orleans », la « Côte d'Azur » o un'altra delle navi traghetto che affrontano giornalmente gli umori capricciosi della Manica. Forse non tutti sanno che allo Stock Exchange londinese sono quotate le azioni della Channel Tunnel Investments, una società formata quasi un secolo fa per la costruzione della galleria. Orbene, negli ultimi tempi questo titolo ha subito un forte rialzo, riflettendo il rinascere della fiducia in una non troppo lontana realizzazione dell'opera. Con l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, il traffico di merci tra l'isola e il continente aumenterà in modo considerevole e una linea ferroviaria sotto la Manica appare come il mezzo più rapido per assicurarla. Per quanto riguarda i passeggeri, poi, la durata del percorso tra Londra e Parigi verrebbe ridotta di un'ora buona, consentendo di sostenere la concorrenza con i trasporti aerei.

**A che punto si trova attualmente il progetto?**

Da quando un tecnico francese lanciò per primo l'idea all'inizio dell'Ottocento, la concezione della galleria ha subito numerose variazioni. Diversi progetti furono affacciati nel secolo scorso; verso la fine furono persino scavate gallerie di assaggio per un paio di chilometri sotto il mare. Ma le preoccupazioni di ordine militare da parte britannica fecero sospendere le prove e il progetto fu messo in

disparte per oltre mezzo secolo. Fu nel 1964 che, finalmente, i governi di Londra e di Parigi si accordarono per la costruzione di una doppia galleria ferroviaria, della lunghezza di circa 50 chilometri, tra Folkestone e Calais. La realizzazione del progetto venne però ritardata per considerazioni finanziarie. Attualmente le previsioni del costo totale dell'impresa variano tra 700 e 1.250 milioni di sterline. Il finanziamento dovrebbe essere assicurato da società private mediante prestiti garantiti dai due governi interessati.

Uno studio definitivo del progetto dovrebbe essere pronto per la prossima estate. Se fosse approvato e offrisse la base per un accordo bilaterale, i primi scavi potrebbero essere iniziati il prossimo anno e la costruzione vera e propria nel 1975. Ammesso che non sorgessero altri impedimenti, la grande opera potrebbe essere posta in attività nel corso degli anni Ottanta.

## GLI STUDENTI-LAVORATORI DEL MEDIOEVO

Già nel quindicesimo secolo gli studenti universitari si guadagnavano le spese universitarie e la vita copiando i testi per gli studenti più ricchi. In Inghilterra venivano chiamati « Semiprofessionali ».

Occorre dire che in Gran Bretagna non sono del tutto scomparse le diffidenze nei riguardi del progetto. Molti ritengono che la galleria gioverà più alla Francia che non al Regno Unito, perché molta parte delle esportazioni britanniche verso l'Olanda, il Belgio e la Germania, che attualmente vengono effettuate per via marittima, verrebbero avviate in Francia per essere rispettate alla loro destinazione. D'altra parte va rilevato che il nuovo blocco per le merci britanniche potrebbero dare impulso allo sviluppo economico delle regioni settentrionali del Regno Unito, che più del meridione hanno accusato le conseguenze della crisi degli ultimi anni.

E' troppo presto, ad ogni modo, per salutare la realizzazione di questo progetto ultrasecolare. Per ora non c'è che da augurarsi che i non pochi e non lievi ostacoli sulla sua strada possano essere rimossi senza ulteriori ritardi. Anche perché ogni ritardo si tradurrà inevitabilmente in un progressivo aumento della spesa preventiva.

(da « Eco di Wall Street »)





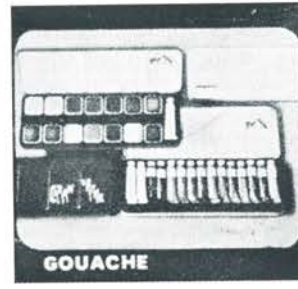
**Il temperalapis  
perfetto**



Espositore n. 1001  
Un commesso in più  
nel Vostro negozio



**PERRY - MITCHELL - GILLOT**



# CARAN D'ACHE

**La ditta Pietro Carassiti**

comunica che sarà presente

al **CHI-BI-CAR 74**

dal 25 al 30 gennaio 1974

Padiglione 13

Stands G - 10 - 12 - 14 H - 7 - 9 - 11

**Sarà gradita una Vostra visita**



**Con la Divisione Ravenna - Amore e lotta - Senza di me - Lunga vita di Giorgio de Chirico - Poesie (1940-1970) - L'assassino di Piazzale Lotto - Minerali del Bolognese - Insegne delle osterie di Bologna - Ludwig - Per mare, quella breve estate - Il pescastelle - Rinasce l'uomo - A un passo dal marciapiede.**

**Giulio De Giorgi:** « Con la Divisione Ravenna », Milano, Longanesi & C. editori, L. 4.200. Come viene affermato dal sottotitolo (Tutte le sue vicende sino al rientro dalla Russia: 1939-1943) qui sono narrate tutte le vicende della Divisione Ravenna dall'inizio della guerra al suo rientro dalla Russia.

**George R. Bach & Peter Wyden:** « Amore e Lotta », Milano, Longanesi & C. L. 6.000. Come rendere positiva l'aggressività nei conflitti della convivenza.

**Eduard Samuilovic Kuznecov:** « Senza di me ». Milano, Longanesi & C. editori. Prima edizione mondiale. L. 3.200. Diario da un campo di concentramento sovietico (1970-1971).

**Luisa Spagnoli:** « Lunga vita di Giorgio de Chirico ». Milano, Longanesi & C. editori, L. 1.400. L'unica biografia completa di Giorgio de Chirico, raccontata da critici, amici, nemici e parenti.

**Robert Lowell:** « Poesie (1940-1970) ». Milano, Longanesi & C. editori, L. 3.600.

**Guido Vergani:** « L'assassino di Piazzale Lotto ». Milano, Longanesi & C. editori, L. 2.800. Questo libro racconta il clamoroso caso giudiziario di cui è stato protagonista Pasquale Virgilio, accusato di aver ucciso, la notte tra il 9 e il 10 febbraio 1967, il benzinaio Innocenzo Prezzavento nell'ufficio del distributore Esso di piazzale Lotto a Milano. Con diligente pazienza, Vergani ha consultato il diario e la testimonianza di Virgilio, poi i rapporti dei carabinieri, i verbali degli interrogatori e gli atti del processo, dimostrando come ancor oggi, in Italia, si possa incarcerare per più di due anni un innocente.

**Ludovico Clo e Athos Vianelli:** « Minerali del Bolognese » Zincotecnica Bologna. Quarantanove riproduzioni a colori (ottimi) di altrettanti minerali raccolti nel Bolognese, con un saggio illustrativo, chiaro ed informato, degli autori citati.

**« Insegne delle osterie di Bologna »:** Tamari editori in Bologna. In questo gustoso libretto, che si avvale di una puntuale presentazione del noto studioso di storia e folklore bolognese Athos Vianelli, sono riprodotte cinquantanove insegne di vecchie osterie di Bologna, così come furono incise dal sette-

centesco Giuseppe Maria Mitelli: una conferma della antica vocazione « gastronomica » del capoluogo emiliano, ma anche un libro di sapida lettura, tanto per restare in argomento di...Palato.

**Luchino Visconti:** « Ludwig » a cura di Giorgio Ferrara, Collana « Dal soggetto al film », Cappelli Editore, L. 3.500. Quarantasettesimo titolo di una prestigiosa collana che, a cura di Renzo Renzi, offre agli specialisti di cinema preziosi strumenti culturali ed agli appassionati in genere la possibilità di « penetrare » con facilità la chiave di film di particolare impegno artistico.

**Gino Terrile:** « Per mare, quella breve estate » AMZ editrice, lire 2.200. « In nome di Dio, « Pirata », salpa! — recitò Gian cavandosi il berretto. Peo mise in moto e direbbe verso il lago. » Con queste battute, comincia la grande avventura di Peo e Gian, due ragazzi che scappano di casa e si guadagnano da vivere facendo i pescatori su un gommone.

**Umberto di Caprio:** « Il pescastelle ». Racconti illustrati da Gigliola Cinquetti, AMZ editrice, L. 3.000. Sei simpatici racconti scritti da un « non professionista », che però rivela notevoli capacità favolistiche. Il libro ha infatti vinto il Premio Andersen « Baia delle favole » riservato ad uno scrittore non professionista ed è stato finalista al Premio Algida « Un libro per l'estate », dove ha raccolto una targa speciale per le illustrazioni. E l'illustratore è, in questo caso, un nome inconsueto: quello di Gigliola Cinquetti.

**« Rinasce l'uomo »,** della collana « La grande avventura umana », AMZ editrice, L. 4.000. È il quinto volume di una collana che si propone lo scopo di raccontare l'avventura dell'uomo nel suo arco completo e in una maniera nuova e essenziale.

**Bruna Magi:** « A un passo dal marciapiede » AMZ editrice, pagine 248, L. 1.000. Marisa, una diciassettenne bella, intelligente e disperata, è la protagonista di questo dolente romanzo. Con il suo linguaggio brutale, che è il « vessillo » più appariscente dei giovani d'oggi, in un carosello di uomini diversi, Marisa sceglie il sesso come una droga, ignorando volutamente l'amore, sino a diventare un oggetto dal prezzo sempre più basso.



## ALLA SCOPERTA DI UN CASTELLO

Nel numero precedente ci siamo soffermati su una delle tante stravaganze cui ci stanno purtroppo abituando amministrazioni postali di paesi poco seri e bozzettisti alla ricerca — non importa come — dell'attenzione. I francobolli parlanti sono solo uno dei tanti aspetti degenerati di un settore che, invece, offre tante immense possibilità di ben più interessanti e significativi esempi di buon gusto e intelligenza, di capacità creativa e abilità realizzatrice, di sapiente modo di porgere e far centro. È proprio per cancellare l'obbrobrio sotto tutti i punti di vista dei francobolli del Bhutan, soffermiamoci su quelli della Cecoslovacchia, un paese che ha da poco festeggiato il 50° delle sue emissioni filateliche, tutte, senza eccezione (anche quando l'argomento, può suscitare dei dubbi) realizzate all'insegna del bello, del moderno, in uno stile ben caratteristico e facilmente individuabile.

Si occupino di avvenimenti politici o di quelli sportivi, di ricorrenze storiche o di bellezze artistiche, di realizzazioni tecniche o di personaggi, le poste di Praga sanno di avere a disposizione artisti e tecnici di chiara fama. Tanto che una collezione di francobolli della repubblica cecoslovacca è anche un godimento dell'occhio. Ma quello che impressiona, quello che colpisce e merita di essere meditato per esaminare se non sia il caso di seguirne le orme, è la « misura » con cui è richiamata l'attenzione del collezionista, oltretutto dell'uomo della strada.

È di pochi mesi fa l'emissione di due altri francobolli sui « tesori del Castello di Praga », una serie iniziata una decina di anni fa e proseguita con metodo anno per anno. Chi non conosce il Castello di Praga (in cecoslovacco « Prazky rad »)? È un'opera che vanta tanti secoli di vita, alla quale hanno lavorato artisti di ogni epoca e dei più diversi stili, prima fortezza e poi sede degli imperatori e oggi dei presidenti, ricco di importanti capolavori artistici, di pittura, scultura e architettura. Un autentico tesoro, che i responsabili delle poste di Praga hanno deciso di far conoscere, non solo ai loro concittadini quanto, attraverso i francobolli, al mondo intero. Ma senza strafare, senza voler curare serie chilometriche o sacrificando un aspetto agli altri. Così è stato deciso di... andare alla scoperta dei tesori anno per anno, alternando la riproduzione di un celebre quadro a quella di una statua, far conoscere un particolare

della costruzione o un oggetto, mescolando stili ed epoche, ma sempre all'insegna del più bello realizzato nel modo migliore. Un sistema che ha incontrato i gusti di tutti ed è lodato incondizionatamente: cosicché chi ama questo settore può, con calma, curarsi una propria galleria di piccole riproduzioni, senza grandi sacrifici, ma sicuro di avere annualmente un potenziamento razionale della raccolta.

La galleria dei tesori del Castello di Praga comprende già alcune mezza dozzine di pezzi. Ma poiché le ricchezze artistiche sono infinite e la decisione dei responsabili è di continuare ogni anno (attualmente un paio di francobolli annui), è certo che il panorama sarà sempre più ampio e completo, a tutta gioia di chi lo ha iniziato con passione e fiducia.

L'esempio cecoslovacco, dicevamo, dovrebbe far proseliti. Specialmente in quei paesi — come il nostro — dove non c'è che l'imbarazzo della scelta. Si era parlato di una serie delle fontane. Ma l'elencazione potrebbe ampliarsi alle statue e alle chiese, ai campanili e alle ville, ai palazzi e alle piazze... Ci vorrebbe solo un piano particolareggiato, fatto dopo ampia discussione ma poi fedelmente realizzato, non solo come emissioni ma soprattutto come esecuzione. È ovvio che l'interesse suscitato dai valori sui tesori del Castello di Praga (come del resto per tante altre emissioni artistiche non solo cecoslovacche, ma di quelle altre amministrazioni postali che hanno la fortuna di poter contare su uomini e mezzi adeguati come, ad esempio, svizzeri e ungheresi, polacchi e francesi...) dipende quasi esclusivamente dalla stampa, dalla scelta dei colori, del formato, dei particolari da illustrare. Perché se non si può fare un piccolo capolavoro filatelico è meglio non far nulla. Non per niente i « creatori » delle chilometriche serie dei famigerati (e, sembra, ormai cancellati per effetto della fusione) paesi arabi facevano proprio perno sulla presentazione, invogliando anche chi poteva ben valutare l'effimero valore filatelico dei vari francobolli, ad assicurarsene, tanto « erano belli ».



## ADRIANO PANATTA MILIONI A GOGÒ

« Io per giocare la Coppa Davis, voglio guadagnare almeno dieci milioni, se riesco a prenderne di più tanto meglio, ma non voglio una lira di meno. Se questa cifra me la vuol dare la Federazione, va bene, altrimenti io non ho nessuna intenzione di giocare in Davis ».

Questo il pensiero di Adriano Panatta che a ventitre anni si trova oggi entro i primi venti giocatori di tennis in graduatoria mondiale. E naturalmente, Adriano che ha raggiunto una certa maturità di carattere economico, sa quello che vale. In moneta spicciola voglio dire, in dollari.

Oggi Adriano Panatta è manager di se stesso, ma si è legato a un manager vero per cercare di guadagnare di più. E si è legato con quel marpione di McCormick, ossia colui che ha sotto contratto anche Jean Claude Killy. E Killy è diventato supermilionario.

Che cosa vale oggi globalmente Adriano Panatta? Pochi lo sanno, lo sanno quei colleghi che si interessano attivamente di tennis e altri pochi intimi. Oggi una buona racchetta vale milioni di dollari. E lo dimostra l'interesse sempre crescente che segna il tennis fra il pubblico. Per un verso, il tennis si identifica in fatto di esplosione popolare con lo sci: entrambi questi sport hanno in comune la stessa estrazione d'élite e la stessa dinamica di trasformazione a livelli di massa.

E anche i personaggi appartengono a una sfera che si diversifica, dagli altri numerosi, divi e non divi, che fanno oggi la storia dello sport nel mondo. Inoltre sci e tennis appartengono insieme al mondo di un professionismo il cui modulo dovrà essere ispiratore per le altre attività sportive anche se ancora oggi lo sci deve sottostare a stupide quanto illogiche regole falsamente dilettantistiche.

Torno all'argomento: Adriano Panatta, dunque, è forse il simbolo stesso del professionista di tennis italiano. Anzi, voglio dire che è l'archetipo in Italia di un professionista ragionato, voluto, calcolato freddamente da buon self made man, se vogliamo, comunque il ragazzo che si è staccato dal cliché tipico dell'italiano che non sa guadagnare altro che allungando la mano sottobanco per quella remora che ha sempre condizionato i nostri dilettanti. Adriano, ripeto sa quello che vuole anche se spesso non sa quello che in realtà vale. Proporzionalmente oserei dire che riceve forse più di quanto in realtà egli valga

sul piano squisitamente atletico. Sono note le sue defaillance, le sue frequenti flessioni, questo suo deconcentrarsi quando l'impegno è pressante. Forse stravizia oltre misura. D'altronde sul piano atletico dà di più di quanto non dovrebbe e a fine stagione crolla spesso, si ferma sulle gambe quando potrebbe prendere palle con minimo sforzo. Tuttavia Adriano Panatta vale qualcosa come più di cento milioni di lire. E questa, milione più milione meno, sarà la cifra che egli intascherà il prossimo anno. Dalla Federazione Tennis fino ad oggi ha avuto 15 milioni l'anno: ma dal prossimo i responsabili dicono che egli dovrà accettare un cachet. Evidentemente la Federazione non naviga in acque tranquille perché il cachet presuppone sempre una contropartita, una prestazione: se vinci prendi, se non vinci non prendi o prendi meno. E le ultime polemiche nel settore riguardano appunto questo nuovo aspetto del rapporto giocatore-Federazione.

Comunque gli introiti maggiori di Adriano Panatta non sono tutti di estrazione federale: intanto ha cambiato marca di racchette, oggi gioca con la VIP e il suo guadagno sarà di 6 milioni l'anno più duemila lire ogni racchetta venduta. E la VIP nella stagione scorsa ha venduto qualcosa come 20 mila racchette!, e il conto è presto fatto. Quindi le magliette: non è più legato a Taccchini ma ha fatto un contratto con la FILA da cui intasca 5 milioni fissi l'anno più un 10 per cento sulla « linea Panatta » creata appositamente dai designer della FILA. Grosso modo altri 20 milioni. Poi le scarpe da tennis: Adriano ha fatto un contratto con la Superga per 3 milioni tondi. Infine la WTT che è la World Times Tennis un'organizzazione mondiale di tornei in circuiti prefissati. Il contratto è di tre anni, il primo anno — il prossimo guadagnerà 35 mila dollari e dovrà fare il 60% degli incontri in programma, il secondo anno 40 mila dollari per il 70% d'impegno il terzo anno 45 mila dollari per l'80% d'impegno agonistico. È naturale che a questo elenco di milioni vanno aggiunti tutti i vari ingaggi e premi di partita che un giocatore come Adriano Panatta è in grado di guadagnare in una stagione. Oltre naturalmente al « giro » organizzato dal manager McCormick col quale, ripeto Panatta si è legato da contratto.

Giorgio Maioli



## E SE SI SPEGNESSE IL VIDEO?

Il titolo non è, e non vuol essere naturalmente, un invito a spegnere il video per evitare il rammollimento dei cervelli che la nostra TV da sempre (ed ora, per ragioni di bilancio, più di sempre) perseguire come meta massima. Il titolo vuol significare proprio quello che dice: cioè, cosa accadrebbe se, per le restrizioni economiche, per il risparmio di energia elettrica ecc., si dovessero ridurre le ore di trasmissione o, limite estremo, spegnere del tutto il video a tempo indeterminato?

La seconda ipotesi è senz'altro da scartare sul piano dell'attuabilità (trattandosi di un servizio ormai entrato definitivamente e con enorme peso in questa società dei consumi), chè, per il resto, un bel periodo di pace senza Canzonissime e senza Rischiatutto (e anche senza addomesticati telegiornali) potrebbe ridonare un po' di salute agli italiani. Salute morale, soprattutto. Nel primo caso, invece, secondo certi studiosi di sociologia, il primo effetto della chiusura anticipata delle trasmissioni lo si avrebbe sul piano demografico. Sembra una battuta ma, come tutti i paradossi, ha il suo fondo di verità. Immaginate la coppia-tipo che, spento l'apparecchio alle dieci di sera, ormai incapace di avviare una qualsiasi conversazione, di giocare a briscola, di leggere (si sa quanto poco leggano gli italiani), cosa riesce ad inventare per finire la serata? Non credo ci sia bisogno di specificare. (Del resto, non successe qualcosa del genere alcuni anni or sono a New York, quando per un lungo periodo venne a mancare la corrente elettrica? si constatò, dopo nove mesi, che moltissime coppie, trovatesi all'improvviso al buio, senza TV od altre distrazioni, figliarono oltre misura).

Da noi, intanto, potrebbe accadere qualcosa del genere. E allora sarebbe bello vedere, per esempio, gli editori di libri condurre un'abile campagna propagandistica per offrire un'alternativa valida ai teleschermi penosamente spenti e muti. E così non si sentirebbero più i ragazzini sostenere che la protagonista dei « Promessi sposi » non è Lucia Mondella ma Paola Pitagora, che Philippe Leroy ha inventato tutto con lo pseudonimo di Leonardo da Vinci. E così certi telecronisti tornerebbero a fare i giornalisti, cioè a scrivere magnifici articoli (di cui sono più che capaci mentre in TV fanno pena). E così certi attori cambierebbero mestiere perché in palcoscenico risalterebbe troppo la

loro insipienza drammatica. E così certi presentatori avrebbero tutto il tempo di imparare un po' la sintassi della lingua italiana. Eccetera. Morale: i vantaggi sarebbero certo più degli svantaggi. Ma come si fa ormai a privare gli italiani di quello che è ritenuto il divertimento (?) più diffuso e a buon mercato (si fa per dire)?

Comunque, una specie di sondaggio sull'argomento è stato condotto di recente in Germania. Alla domanda: se non ci fosse più la televisione? le risposte sono state ovviamente le più svariate. Una telespettatrice ha suggerito di rimediare ricreando gli spettacoli in casa, recitando quanto insomma si è visto in precedenza (è evidente che i tedeschi non hanno un Mike Bongiorno o un Mino Reitano): ma il consiglio è stato bocciato perché troppo evidentemente nella realtà il gioco scenico perderebbe ogni fascino e curiosità. Un tizio ha visto le cose a metà e in maniera tragica: cioè ha immaginato che il mondo venga progressivamente distrutto da guerre o altre sciagure e che intanto la TV continui a mandare in onda vecchie registrazioni: si salverebbero le così dette « famiglie TV », cioè quelle che, durante le catastrofi, sono rimaste davanti al televisore. (Non si è pensato, evidentemente, in questo caso, se sia da preferire una catastrofe o la ripetizione di un « giallo all'italiana », per esempio). Altri ancora hanno avanzato il progetto di installare nuove telecamere che frughino negli appartamenti dei vicini (con quale gusto, poi? come non bastassero le pareti di cartavolina d'oggi).

Come si vede, nondimeno, e stando almeno agli esempi citati, nessuno ha risposto decisamente alla domanda: se non ci fosse più la televisione? perché, a costo di ricrearla in casa, in ogni caso la telecamera ed il teleschermo sono rimasti in qualche modo padroni del campo.

E adesso, tornando a noi, ammesso che si debbano ridurre le ore di trasmissione, come la prenderanno gli italiani? Anzitutto con obbedienza, si capisce (basta che non tolgano gli spettacoli di canzonette e le telecronache calcistiche, senza le quali pare che l'italiano medio pare proprio non possa vivere o sopravvivere). Poi ci sarà il solito legale di provincia che tenterà di aprire un caso giudiziario in quanto la fascia ristretta di programmi offerti non corrisponderebbe più al canone pagato.

**Giorgio Martinelli**

### La pagella

Canzonissima	3
Napoleone a Sant'Elena	7—
Stagione sinfonica	8
Luci di Broadway	6



# CANTARE IN BOLOGNESE

È in atto nel nostro Paese, ormai da qualche anno, un certo tentativo di andare alle origini della musica popolare, cercando di riscoprirne le fonti più genuine ed autentiche. Naturalmente, si tratta di un processo che passa attraverso fasi di diversa impostazione.

V'è un certo filone che obbedisce a criteri di rigorosa fedeltà filologica, con ciò stesso consegnandosi ad avere un'udienza per così dire elitaria, ossia riservata ad un pubblico limitato. V'è invece un altro filone, più accomodante e possibilista, il quale cerca di servirsi della musica popolare, filtrandola per un discorso più « facile » e, se vogliamo, consumistico. A nostro sommo avviso, l'avviso cioè di chi non disprezza tutto quanto di positivo vi può essere anche in una direzione commerciale, le due linee di tendenza hanno la possibilità di coesistere. E forse, in una prospettiva a lunga scadenza, quello più commerciale ha maggiori possibilità di contribuire, con un discorso senz'altro più lento ma non per questo meno produttivo, ad elevare il gusto medio dell'ascoltatore. Intanto, è già un fatto rivelatore che questa musica, sia quella più rigorosa sia quella più filtrata, incontri sempre maggiori consensi, e non soltanto nell'ambito di un pubblico giovanile, di un pubblico cioè più di altri sensibile, nel settore discografico, ad ogni discorso di qualche contenuto culturale.

Per esempio, noi abbiamo visto con molto piacere il successo di Dino Sarti, un cantante ed autore, bolognese non più giovanissimo ma sempre fresco, il quale, dopo anni di onorata routine, si è sforzato, negli ultimi anni ed in particolare avvalendosi del prezioso strumento diffusionale, del cabaret, di avvicinare il dialetto bolognese (e quel po' di tradizione musicale, non molta ma curiosa, che esso ha) alle platee di alcune delle maggiori città italiane, soprattutto Milano dove suoi recitals hanno avuto notevolissimi successi.

Dino Sarti è ora al suo secondo long playing tutto bolognese. Editto dalla Fontana, il 33 giri si intitola « 2, e Bologna invece » e propone una serie di canzoni, alcune originali, altre di derivazione popolare, altre d'importazione francese ma « virate » in bolognese. (È questo un vecchio e felice uzzolo di Sarti, tradurre cioè testi di mostri sacri quali Brassens e Brel. Qui abbiamo per esempio « T'at lass ander », Ti lasci andare, che non è

altro che la bella versione di « Tu t'laisses aller » di Aznavour. E poi « In dal port d'Amsterdam », versione da « Amsterdam » di Jacques Brel. Si tratta di operazioni facilitate, in qualche misura, da qualche affinità fra francese e bolognese).

Fra le canzoni frutto del sacco originale di Sarti, ve n'è una che ci ha particolarmente colpiti. Su musica di S. Parisini, si intitola « Che redder! », ossia che ridere. Anche essa di stampo francesizzante, com'è del resto tutto lo stile dello chansonnier petroniano, ha una sua musicalità notevole ed una precisa moralità. Non potremmo dire altrettanto di « La prova d'amore », testo di Sarti musica di Castellari, in cui si insinua, secondo una certa moda cabarettistica, qualche annotazione di gusto diciamo così un po' spinto. Sarti dice di essersi ispirato, per questa canzone, ad un episodio dell'imminente film felliniano « Amarcord ». Assai più fresca e spiritosa, degli stessi autori, « I biassanot », ossia i nottambuli, in cui si ritrova la nostalgia, tipica in ogni bolognese « esportato » com'è Sarti che vive ed opera a Milano, per una città che nelle ore notturne ritrova una sua capacità di vita, che è solo di Bologna e di nessun'altra città italiana. Un valzer godibile è anche « Soccmel Bulagna », ancora di Sarti e Castellari.

Come ogni cantante che si rifaccia a modelli francesi, Sarti non canta soltanto, ma è anche un « dicitore ». Questa frangia della sua personalità, in sempre crescente maturazione, affiora in tre sonetti testoniani, con l'immortale personaggio della « Sgnera Čattareina », riproposti con un indovinato sottofondo musicale. Ascoltando questa offerta testoniana di Sarti, ci è venuto in mente un vecchio saggio del compianto Eugenio Ferdinando Palmieri, apparso sul « Dramma » di Ridenti, in cui si metteva in luce il debito ancora insoluto che il teatro italiano deve pagare all'autore bolognese: uno dei pochi che hanno saputo fare del dialetto uno strumento espressivo.

Nico Giannastella

## I best sellers

- 1) La collina dei ciliegi  
(Lucio Battisti)
- 2) Io e te per altri giorni (I Pooh)
- 3) He (Today's People)
- 4) E poi (Mina)
- 5) E mi manchi tanto  
(Gli alunni del Sole)
- 6) Mi ti amo (Marcella)
- 7) Satisfaction (Tritons)
- 8) Why can't we live together  
(T. Thomas)

## LE FOGLIE E I FOGLI

Pare che il nome di « foglio » dato ai supporti di stampa di materia cartacea derivi dal fatto che in origine si usava scrivere sulle foglie delle palme, degli olivi, dei pioppi e numerosi altri tipi di piante.



# UNA STAGIONE INTERLOCUTORIA

Alla fine del vecchio anno, primo sommario bilancio del nostro cinema. Ahinoi, non entusiasmante. Gli incassi ci smentiscono, ma le idee ci danno ragione. Perché di idee ne abbiamo visto in giro poche. D'accordo che mancano all'appuntamento ancora alcuni « big », per esempio il Fellini e l'Antonioni, ma alcune delusioni (o mezze delusioni) le abbiamo già scontate. Metti, per esempio, Petri e Rosi. Il primo, per dirci che « La proprietà non è più un furto », si è messo a fare il Brecht nostrano, acquisendo in presunzione ciò che ha perso in chiarezza. Non parliamo con il dente avvelenato per le note critiche che Petri ha mosso alla stampa specializzata. Questione di risentimenti umorali, che lasciano il tempo che trovano. È troppo facile amare la critica quand'è favorevole e punzecchiarla quando dissente. Con tutto ciò (sia detto per sgomberare il terreno da ogni equivoco) Petri resta il grosso regista che è. Solo che qualche volta può anche sbagliare, sia pure solo in parte, il bersaglio. E ci sembra questo il caso dell'ultimo film di Petri.

Anche Rosi, col suo film su Lucky Luciano, ci ha in parte delusi. In un'opera in cui risalta pur sempre il magistero di stile proprio di Rosi, ci è parso di sentire come la mancanza di una ragion d'essere, e dunque lo sdegno civile che resta il più significativo connotato di questo regista. Venirci a dire oggi che mafia e potere si incrociano, significa un po' rifriggerne una storia che Rosi ci aveva ben più tempestivamente e vigorosamente raccontato altre volte, per esempio con « Salvatore Giuliano » e con « Le mani sulla città ». E dunque, sostanzialmente, andare un po' a ritroso nella storia. La mafia di oggi, quella che Rosi ci deve continuare a raccontare, ha insinuazioni ben più ramificate e inquietanti di quella impersonata da Luciano, più criminale senz'altro che « politica » di quanto non sia quella attuale. Lo stesso Volontè perde spessore, come se la storia di ieri lo interessasse (ed a ragione) meno di quella di oggi. Poi, il panorama non offre altro spazio di meditazione. Si continua a veleggiare sui prati dell'ovvio commerciale ed insignificante. E si comincia ad essere un po' stufi di tutto quel filone sulla polizia che non fa, o fa troppo, che riempie di sé i teloni cinematografici. Aveva ragione Moravia quando diceva che il cinema italiano ha una mostruosa capacità di mercificare anche i motivi di contestazione. Con questo

andazzo, i giovani di buone intenzioni sono confinati ai margini, intristendo nell'attesa, quando non si piegano al compromesso. Ahinoi, abbiamo la fondata impressione che le « Malizie » sampierane siano destinate a proliferare, spegnendo nel vellicamento erotico la carica di sdegno che questi giovani si portavano dentro e qualche volta riuscivano a portare anche fuori.

Per fortuna, accenna a dileguare il filone dichiaratamente pornografico, respinto, si può presumere, dalla sazietà del pubblico. Ma lo « osè » programmatico, quasi cancellato a livello di bassezza, riaffiora come calcolo commerciale nei film più impreveduti. Lo stesso Petri, per riparlare, ci è piombato in pieno, con un paio di scene di squallida volgarità. E poco importa dire che le scene sono volgari perché vogliono denunciare la volga-

---

## CARINI

mercante in macchine tipografiche ed affini di occasione

Richiedete listino gratis

00146 ROMA,

via Calzecchi Onesti 26, telefono 55 71 224

---

rità di un certo modo di concepire la donna. È un discorso che, a nostro sommo avviso, sa di alibi. Che poi il film sia stato sequestrato e prontamente dissequestrato, fa parte di un sistema permissivo delle cui ambiguità e contraddizioni non ci stancheremo mai di meravigliarci.

In quarantena resta, almeno sino al momento in cui scriviamo, « La grande abbuffata » di Marco Ferreri, film di cui la critica ha detto gran bene, quando fu proiettato a Cannes. L'opera di Ferreri è indubbiamente una delle più attese della stagione. E conviene a tutti augurarsi, se gli ostacoli potranno essere rimossi essendo il film ancora sotto sequestro dopo una fugace apparizione in alcuni cinemini della provincia, che possa valere a rialzare le quotazioni, complessivamente mediocri, di questo inizio di annata cinematografica. Senza abbuffarci, ci accontenteremo di un discreto pasto, se il convento non riesce a passare di meglio.

Gianni Castellano

---

### Film da vedere (o no)

Polvere di stelle	5
L'agente Mackintosh	6½
Piedone lo sbirro	6½
Sussurri e grida	9
Un tocco di classe	7
Teresa la ladra	6
Paolo il caldo	6½
Tony Arzenta	6



a cura di « Lemina »

## Curiosità enigmistiche

Molti fra gli artisti del secolo scorso amavano firmarsi con l'anagramma ricavato dai loro nomi, così ad esempio NERI TANFUCIO, altri non era che RENATO FUCINI; FOLCO ATTAVICELLI, FELICE CAVALLOTTI; ARISTOFANE LARVA, SALVATORE FARINA; TOBIA GORRIO, ARRIGO BOITO, ed il bolognese CARLO MUSI, antesignano dei cantautori italiani, amava anagrammare il proprio nome e cognome formando l'unica parola SIMULACRO. Il famoso TRILUSSA aveva ricavato il suo pseudonimo anagrammando il suo cognome di SALUSTRI. Ma di questo grande favolista moderno molto più bella è la frase ricavata dall'intero CARLO ALBERTO SALUSTRI = RUBASTI L'ARCO ALL'ESTRO.

1 - Indovinello

### Una Cappelletta

Su da terra, un po' elevata  
c'è una grata.  
Ecco giunge un'alma errante  
tutta ansante,  
e alla breve finestrina  
s'avvicina,  
mormorando una preghiera.  
Una grazia forse spera?  
o, in attesa d'una messa  
si confessa?  
No; sol chiede che... a sua spese  
la si mandi... a quel paese!

IL CHIOMATO

2 - Indovinello

### Il vecchio maestro

Al suo passaggio tutte le persone  
si levano il cappello,  
e c'è chi dice: è quello  
che ci ha insegnato a far la divisione.

IL VALLETTO

3 - Anagramma (6)

### La gloria

... dura e non dura.

MAGINA

4 - Sciarada (5+5 = 10)

### In guerra

È rapido un soldato predatore

MINISTRO SAVERIO

5 - Crittografia a frase (3, 8 = 3, 2, 2, 4)

### Musica Dissonante

SER LUCCO

6 - Lucchetto (4/4 = 4)

### Misteri al tramonto

Allor che il giorno muore,  
senti nascere in cuore  
una malinconia:  
è il rintoccare dell'avemaria.  
E sopra la tua testa  
una cupola verde  
innalza la foresta,  
nel giorno che si perde...  
Ma nel recesso oscuro  
ecco, restano ascose  
tante piccole cose  
che chiudono il futuro.

L'ARCA

7 - Lucchetto (6/6 = 4)

### Persona falsa

Pace!... Pace!... E l'insidia cela intanto.

MARIN FALIERO

8 - Indovinello

### I clowns nel circo

Ce n'è dei ritti in piedi,  
degli altri penzolini...  
poi, ecco, insiem li vedi  
a lavorar bocconi.

IL DUCA BORSO

9 - Crittografia mnemonica (2, 7, 8)

### Abito dimesso

FIORIELLO

10 - Scarto iniziale (7/6)

### Il calicanto

Un fiore chiuso, in mezzo ai rami  
gialli.

MIRANDA

11 - Indovinello

### Raimondo d'Inzeo su « Posillipo »

Percorso netto!

DON BASILIO

12 - Scarto a frase (14 = 4, 1, 8)

### Dopo l'equivoco, mostrando i documenti

Si vuol rimetter tutto in chiaro,  
prego.

LEMINA

13 - Sciarada incatenata (2-5 = 6)

### La Suffragetta

Avversa e invidia la maschil  
forzezza.

LINO BRUSCO

Soluzioni: 1. Lo sportello dei biglietti ferroviari - (errante, da errare, viaggiate) - 2. Il pettine - 3. eterna = tenera - 4. lesto-fante = lestante - 5. non melodica = non me lo dica - 6. sera - 7. requie - quiete = rete - 8. denti - 9. un effetto scadente - 10. bottone - otto - ne (rami, plurale di rame) - 11. lo spazzino (netto, dal verbo nettare). - 12. discolorazione = dico - 13. ma-astio = mastio.





Foto C. Sanguin

*Ricordo d'autunno*

***zincotecnica***

clichés

Bologna via Alessandrini 15/a  
telefono 23 25 20



## LA STORIA DI UNA COMMEDIA GLORIOSA

Povero Riccoboni! Andato nel 1715 a Parigi per mettere in atto quella riforma che non aveva potuto attuare in Italia, si trovò anche in terra francese a dover combattere contro gli stessi ostacoli che aveva inutilmente tentato di superare in patria e, suo malgrado, a dover cedere a quelle stesse esigenze dei commedianti e del pubblico che avevano fatto naufragare da noi il suo ambizioso progetto di dare dignità ad un genere teatrale — quello della Commedia dell'Arte — che dopo tre secoli di incontrastati successi europei, stava ormai decadendo fra le concessioni al cattivo gusto dei commedianti, alle loro audacie erotiche, alle spudorate scurrilità, alle sfacciate insistenti esibizioni delle nudità delle attrici, ai volgari doppi sensi degli attori.

Figlio di comici, Luigi Riccoboni era nato a Modena attorno al 1675 — manca la data esatta della sua nascita — e presto, come i genitori, si era fatto anche lui attore, esordendo con il ruolo di « Innamorato » nella « Compagnia della Diana », formazione che recitava al soldo del Duca di Modena (Questa « Diana » era la celebre Cecilia Rutti, romana, molto nota ai tempi suoi, non solo per la valentia della sua arte, ma anche per la notevole bellezza del volto e del corpo. Attrice deliziosissima, la sua fama aveva oltrepassato i confini della patria.

« La sua abilità nel recitare » — scriveva di lei il Bartoli, cronista dell'epoca attento alle cose del teatro — « era sì grande che propriamente incantava gli spettatori. Nelle commedie all'improvviso era vivacissima, insieme con Silvio che dal nome di lei fu cognominato « della Diana » (questo « Silvio della Diana » era l'attore Silvio Ferrari, molto bravo nel recitare i ruoli dell'Innamorato » nei quali pare che nessuno lo superasse - N.d.R.) « La Diana recitava delle scene di grande impegno, dove i frizzi gustosi, i motti pungenti, gli sdegni, le amoroze tenere espressioni vi campeggiavano a meraviglia. Sapeva altresì cantar dolcemente e suonava vari strumenti con maestria ». Questo per l'attrice. Quanto alla donna non si può dire che fosse uno stinco di santo. Dotata di una prorompente femminilità e di una civetteria senza pari, non era troppo riserbata. Infatti, continua la cronaca del Bartoli, « personaggi di rango e teste coronate profusero a favore di lei l'immensità dei loro tesori », che poi lei dilapidava con il Ferrari, suo compagno d'arte sulla scena, e compiacente amico del cuore nella

vita privata. Nei suoi giovanissimi anni era stata anche l'amante dell'Imperatore Giuseppe I° d'Austria. La bellezza di questa attrice subì un grave colpo quando una sera, nel corso della rappresentazione, le cadde la magnifica dentiera che ornava la sua bocca meravigliosamente carnosa. Un inganno che per molti lustri aveva saputo tenere celato...).

Luigi Riccoboni, con il nome d'arte di « Lelio » si fece dunque attore nella Compagnia di questa Diana. Si può immaginare cosa avrà pensato lui, che era di profonda fede religiosa, dell'ambiente che lo circondava. Oltre che molto bello e molto bravo, era anche molto colto, cosa che avrà dato terribilmente fastidio al suo collega di ruolo « Silvio della Diana » e cosa rarissima in un'epoca nella quale gli attori di teatro non venivano considerati gran che.

È da ricercare proprio in questa sua preparazione culturale e nella sua profonda fede la scintilla che lo mosse a ribellarsi alle consuetudini teatrali allora in voga. Egli ebbe ben presto la percezione di come il teatro italiano non potesse andare ancora avanti con i canovacci e le farse a soggetto, istrionicamente e grossolanamente recitati da commedianti totalmente insensibili — entrati com'erano nella routine del mestiere — a quello che invece avrebbe dovuto essere il vero scopo della professione del commediante: educare il pubblico e raffinarne il gusto.

Evidentemente i tempi per una riforma non erano ancora maturi. I pubblici delle nostre città, dei nostri paesi, dei nostri borghi (i commedianti della Commedia dell'Arte arrivavano ovunque) non erano ancora disposti a rinunciare ai lazzi ridanciani e alle spiritose ma troppo spesso scurrili improvvisazioni degli « Arlecchini », dei « Brighella », dei « Pantaloni » dei « Dottori » o al senso di concupiscenza ad essi provocato dalle attrici tese con tutti i loro mezzi, fisici e sensuali, ad attirare l'attenzione degli spettatori. Riccoboni voleva riproporre al pubblico le vecchie tragedie: alla estemporanea fantasia di « Arlecchino » voleva sostituire una tragedia del Tasso; alla provocatoria nudità di un'attrice, un testo di Sofocle. Voleva rimettere in scena le tragicommedie, i rifacimenti da lui stesso curati delle commedie di Molière, intendendo ripulire non solo l'ambiente del teatro, ma soprattutto i repertori delle Compagnie. Voleva insomma dare al teatro una



sua precisa funzione educativa e culturale, una funzione che non fosse quella del solo facile e plateale divertimento.

Illudendosi di poter attuare questo progetto, di difficile realizzazione in Italia, paese nel quale la Commedia dell'Arte era ormai radicata nel popolo con tutti i suoi pregi, ma, anche con tutti i suoi difetti, Riccoboni accettò con entusiasmo l'invito che gli veniva fatto dal Reggente di Francia, il Duca d'Orleans, per trasferirsi a Parigi a dirigere la Compagnia Italiana che avrebbe dovuto agire, in alternanza con gli spettacoli lirici, al Palais Royal, in attesa che si rendesse libero l'Hotel de Bourgogne, provvisoriamente chiuso per riparazioni. Costituì una Compagnia che era primarissima. Prima attrice Elena Balletti, in arte nota col nome di « Flaminia » ferrarese, di figura slanciata, graziosa nel portamento e dotata di una buona carica di simpatia. Moglie di Luigi Riccoboni, attrice di vastissima cultura (socio di varie accademie letterarie d'Italia, parlava alla perfezione la lingua latina, la greca, la francese, la spagnola) sosterrà sempre da vicino e con entusiasmo gli sforzi del marito tesi alla riforma del teatro. Altra attrice di primo piano era la giovane Rosa Benozzi in arte detta « Zanetta ». Era nata nel 1701, a Tolosa, da famiglia di comici italiani girovaghi e di non molto grido. Entrata nella Compagnia di Riccoboni, aveva assunto il nome di « Silvia » e con questo diventò celebre. Pare non fosse né bella, né brutta, ma che avesse — come scriveva il Rasi — « un non so che, che saltava subito agli occhi e affascinava ». Maurice Sand, figlio di George Sand, attento studioso del mondo delle Maschere (celebre il suo libro « Masques et bouffons ») scriveva a proposito di « Silvia »: « I caratteri di Silvia erano svariati. Nelle commedie di Marivaux, come nel « Jeu de l'amour et du hasar » essa è padrona e cameriera, bravissima in entrambi i ruoli; in altre commedie è semplicemente cameriera, o talvolta semplice contadina ingenua o innocente pastorella, come in « Arlequin poli par l'amour », la prima commedia che Marivaux scrisse per gli attori della Comédie Italienne » A dimostrare in quale concetto fosse tenuta questa attrice basta dare uno sguardo ai vari quadri di Watteau, di Lancret, di Paster, ispirati alla Commedia Italiana e nei quali « Silvia » figura sempre in primo piano.

Ma la punta di diamante della Com-

pagnia di Riccoboni era l'« Arlecchino » Tommaso Antonio Visentini, detto « Thomassin, nato a Vicenza nel 1682. Senz'altro uno dei più celebri « Arlecchini » del suo tempo. Dotato di inesauribile vena comica, recitava con rara naturalezza, passando in un attimo e con estrema facilità attraverso i più disparati sentimenti. Sapeva provocare il riso e le lacrime, portando gli spettatori dalla più grassa risata al pianto e alla commozione. Logico che avendo in Compagnia un attore di tale forza interpretativa, e per di più amatissimo dal pubblico, Riccoboni si trovasse nella necessità di dover pur concedere di tanto in tanto a Visentini qualche cosa che facesse eccezione al rigoroso programma riformatore, sia per piacere e dare un maggiore respiro artistico al suo fantasioso attore, sia per far cosa gradita al pubblico che accorreva in teatro, proprio per vedere e ascoltare quell'attore.

Si aggiunga che i testi stessi che venivano offerti al Riccoboni per essere messi in scena, erano ben lontani da quelli che egli si aspettava dai giovani autori. Si trattava nella maggior parte dei casi di canovacci sul tipo di quelli che avevano costituito la base dei repertori della Compagnia della Commedia dell'Arte, più adatti alla fantasia comica di Visentini e alla furbesca grazia di « Silvia » che non all'impegno intellettuale di « Flaminia » e « Lelio ».

Fra questi testi però, uno incontrò il particolare favore di Riccoboni: « Arlequin valet de deux maitres » di un certo Jean Pierre des Ours de Manajores, testo che messo subito in scena ebbe tale successo, da venire, pochi giorni dopo la rappresentazione, pubblicato in riassunto nientemeno che sulla rivista letteraria « Nouveau Mercure » e poi, con leggere varianti rispetto alla prima recita, riprodotto per intero nel tomo primo del « Nouveau Theatre Italien » che lo stesso Riccoboni dava alle stampe nel 1729.

Se in Francia in quell'epoca trionfava l'« Arlecchino » Tommaso Visentini, detto « Thomassin » in Italia andava sempre più affinando il suo poderoso estro comico, un altro « Arlecchino », Antonio Sacco (o Sacchi) detto « Truffaldino », il quale, saputo del successo riportato da « Arlequin valet de deux maitres » e lettone il riassunto sul « Nouveau Mercure », tanto si innamorò del ruolo del protagonista, per cui scrisse del testo un nuovo riassunto fatto a suo uso e consu-

mo, e tosto lo inviò al Goldoni — allora a Pisa tutto preso dalle sue pratiche di leguleio — perché ne ricavasse un canovaccio. E Goldoni si mise subito all'opera, facendo all'inizio una stesura di « Arlecchino servitore di due padroni » nella quale erano fissati e definiti solo i dialoghi delle parti serie, mentre quelli delle Maschere di « Arlecchino », « Pantalone », « il Dottore » e « Brighella » eran lasciati alla fantasia degli attori perché, spiegava Goldoni nella prefazione alla commedia, « i sali dell'Arlecchino, le facezie, le vivezze sono cose che riescono più saporite, quando sono prodotte sul fatto, dalla prontezza di spirito, dall'occasione, dal brio della recita ». Ma accortosi del come la commedia, assunta da

#### ERRORI CHE COSTANO CARI

L'Internal Revenue Service degli Stati Uniti (la nostra Intendenza di Finanza) ha pubblicato un libretto intitolato « La vostra tassa federale sul reddito ». Ma nonostante le decine di revisioni prima di andare in macchina, a metà tiratura qualcuno si accorse che il libretto conteneva numerosi errori. L'IRS ha pertanto dovuto procedere non solo alla correzione definitiva per le copie ancora da stampare, ma preparare anche un foglio con l'errata-corrige da inserire nel milione di copie già stampate.

altri « Arlecchini », rischiasse di cadere nelle più viete scurrilità, si decise a riscriverla tutta, battuta per battuta, in tutti i suoi dialoghi, avvertendo tutti quegli « Arlecchini » che intendevano recitarla, di « astenersi dalle parole sconcie e dai lazzi sporchi ».

Il successo che a Parigi « Arlecchino servitore di due padroni » aveva ottenuto nella interpretazione del Visentini, fu ancora maggiore in Italia nell'edizione recitata da Antonio Sacco. Dal momento della sua prima rappresentazione italiana, avvenuta a Milano, nel 1746, « Arlecchino servitore di due padroni » girò in lungo e in largo tutta l'Europa, ovunque piacendo, entusiasmando, spopolando. Goldoni la definì commedia giocosa ed infatti essa è basata tutta sul gioco scenico dell'Arlecchino.

« Arlecchini, Truffaldini, Tabarrini, Mezzettini, Zaccarini, Trivellini, Tracagnini, Pedrolini, Fritellini, Tabacchini » (tutti nomi che assumevano i vari « Arlecchini » per distinguerli uno dall'altro, visto che costume,



maschera e gestuale era per tutti uguale) non tralasciarono di rappresentarla.

La commedia fu tradotta e ritradotta una infinità di volte un po' in ogni paese.

Il famoso attore tedesco Federico Schröder la ridusse per suo conto in due atti (il testo originale è in tre atti e nove quadri) e la recitò a lungo con la sua Compagnia. A Berlino, fra il 1794 e il 1837 « Arlecchino servitore di due padroni » fu ripresa per ben settanta volte. Goethe stesso, che giudicava la commedia eccellente, la fece recitare ripetutamente nel teatro di Weimar che egli dirigeva. Fu recitata — e lo è tutt'ora — a Vienna, a Mosca, a Leningrado, a Varsavia. A Berlino Est è attualmente nel repertorio della Wolchsbbühne. In Olanda tre teatri li hanno contemporaneamente in repertorio. In Francia fino a qualche tempo fa la recitava l'« Arlecchino » Moreau.

In Italia, organizzatosi il Teatro su un piano organico e più dignitoso di quanto non fosse stato per il passato, « Arlecchino servitore di due padroni » continuò nei suoi successi, entrando a far parte dei repertori delle più importanti nostre Compagnie. Nell'800 recitavano questa commedia i comici della

Compagnia diretta dal grande Luigi Vestri e quelli della Compagnia che si intestava a Carlo Goldoni e che era diretta dall'attore Vergnano. Nei primi anni del '900 veniva ripresa oltre che da Ermete Novelli (che vi recitava magistralmente il ruolo di « Pantalone »), anche da uno dei nostri più grandi attori comici, Claudio Leigh e, nel 1912, sempre con vivo successo, da un altro eccellente attore brillante: Antonio Gandusio (il quale si sentiva stranamente, fin dai suoi giovani anni, legato al personaggio di « Arlecchino »). In un suo quaderno di appunti Gandusio scriveva: « Il mio sogno di recitare « Arlecchino » si realizza. Lo conosco, si può dire, fin da bambino, mi sembra fratello, me stesso... Ho in mente tutte le giuste intonazioni, le sue mosse grottesche e graziose, ho in mente un « Arlecchino » non villanzone e facchino, ma bravo ragazzone, un po' sciocco ma pieno di malizia ». Che è poi il più giusto modo di vedere « Arlecchino »).

D'un tratto, attorno al 1930, la commedia subì un arresto. Inspiegabilmente disdegnata dai commedianti e dai capocomici, sembrò che essa non potesse più sopravvivere ai suoi vecchi successi. Ma nel 1947, con il sorgere in Italia del

« Piccolo Teatro di Milano », il vecchio « Arlecchino servitore di due padroni » ritornava agli onori delle scene, nella interpretazione di quello che dopo il Visentini ed il Sacco fu uno dei nostri più felici interpreti della maschera arlecchinesca: Marcello Moretti. Nemmeno il grande Hermann Thimig che, prima dell'avvento del nazismo ne era stato interprete al Deutches Theater di Berlino, con la regia del fantasioso Max Reinhardt, aveva saputo raggiungere l'alto livello interpretativo di Marcello Moretti.

Il quale lasciò un discepolo: Ferruccio Soleri, che è oggi, con il Piccolo Teatro di Milano, l'interprete della popolare maschera bergamasca, e insieme a Soleri altro buonissimo « Arlecchino », sempre al Piccolo Teatro di Milano, è Angelo Corti il quale forse meglio si richiama alla tradizione e alla fonte dei grandi « Arlecchini » per quell'aria zotica e spesso attonita che egli sa imprimere al personaggio.

Dalla prima rappresentazione di Milano, sono passati 227 anni e « Arlecchino servitore di due padroni » è sempre sulla breccia. Non che in Italia vi sia altra commedia della quale si possa raccontare una storia così gloriosa.

Nico Pepe

## CARTOLAI !



Visitateci al CHI-BI-CAR '74  
Padiglione 13 - Stand G 04 / H 01

Rinnovate le Vostre attrezzature per  
adottare la vendita visiva

VENDERETE  
E GUADAGNERETE DI PIÙ

INTERPELLATECI  
Richiedete la ns. consulenza gratuita

Ditta ZANABONI - MILANO

ARREDAMENTI MODULARI NORMALIZZATI  
PER CARTOLIBRERIE

VIA CARNEVALI, 99 - TEL. 37.04.57



## **La nuova disciplina per la vendita di pubblicazioni immorali**

Questo è il nuovo testo della legge che esclude la responsabilità penale dei rivenditori di stampa periodica e dei librai per il commercio di scritti o illustrazioni contrari alla pubblica decenza:

« Non sono punibili per i reati previsti dagli art. 528 (pubblicazioni e spettacoli osceni) e 725 del Codice penale, e dagli art. 14 e 15 della legge del '48, (commercio di scritti, disegni o altri oggetti contrari alla pubblica decenza) del Codice penale i titolari e gli addetti a rivendita di giornali e riviste, per il solo fatto di detenere, rivendere o esporre pubblicazioni ricevute dagli editori e distributori autorizzati. La stessa disposizione si applica ai titolari ed agli addetti alla vendita di libri e pubblicazioni non periodiche » (salvo il caso che essi operino di concerto con gli editori o con i distributori per diffondere stampe oscene).

« L'esonero della responsabilità non si applica, quando siano esposte e immediatamente visibili al pubblico parti palesemente oscene delle pubblicazioni o quando tali pubblicazioni siano vendute a minori di sedici anni. In tal caso, la pena è della reclusione sino ad un anno ».

Nel caso che il reato previsto dall'art. 528 del C.P. sia compromesso da un editore di libri, o stampa periodica, si applica la pena di reclusione da 1 a 3 anni, e della multa non inferiore a 400 mila lire.

## **Cose nuove**

La s.p.a. « Longo » ha immesso, recentemente, sul mercato, l'adesivo universale « LongoVinil »: incolla perfettamente ogni tipo di materiale. È ideale per usi cartotecnici, per album fotografici, ecc. Flacone in plastica da 100 cc.

## **« SIPPA 74 »**

A Parigi, del 18 al 21 gennaio 1974, avrà luogo il Salon Interprofessionnel de la Papeterie « SIPPA '74 ».

## **Ricerca rappresentanti**

La società Presto di Milano, via Sardegna 43, cerca rappresentanti introdotti presso cartolerie, colori-

fici, negozi d'articoli regalo, ecc. per zone ancora libere. Scrivere alla società oppure presentarsi in sede o presso lo stand del prossimo CHI-BI-CAR.

## **Dovrà svilupparsi l'import di carta**

Le importazioni di carta dovranno crescere sensibilmente per poter soddisfare la domanda italiana. Lo afferma l'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) in uno studio sul settore industriale della carta e cartotecnica.

## **Nuovo record risparmio postale al 31 ottobre**

Il risparmio postale in Italia al 31 ottobre 1973 — a quanto informa l'Agenzia Economica Finanziaria — ha raggiunto la cifra di L. 8.544 miliardi e 462 milioni. Nei primi dieci mesi del 1973 il risparmio postale è aumentato di L. 1.340 miliardi e 78 milioni, mentre nei primi dieci mesi del 1972 aumentò di lire 1.141 miliardi e 924 milioni.

## **Riconoscimento**

In occasione di una recente cerimonia, svoltasi a Bologna, l'on. Stefano Servadei ha consegnato alla signora Sonima Zanella, titolare della omonima cartoleria, il riconoscimento « Qualità e Cortesia 1973 ».

## **Nozze**

A Fuscaldo (Cosenza), il 27 ottobre, la signorina Radmila Samardzic con il dott. Franco Abramo, figlio del comm. Antonio Abramo, titolare delle Arti grafiche di Catanzaro.

A Valdarno, il 24 novembre, la signorina Milena Lovato con il signor Eugenio Cracco, figlio del titolare dell'omonima ditta.

## **Necrologio**

A Milano, il 5 novembre, il signor Giuseppe Sogaro, fondatore ed animatore, per molti anni, della società « G. Sogaro ». Da tempo, per ragioni di salute si ritirò dal commercio passando la proprietà e la direzione al figlio Alberto.



## ADESIVI E COLLE

---

BALMA, CAPODURI & C.  
27058 - Voghera, via Umberto I° n. 13  
telefono 20.116

BOSTON s.p.a.  
20021 - Bollate (Milano)  
telefono 99.22

COLLA « SCOTCH »  
3 M ITALIA s.p.a.  
20129 - Milano, via Gozzi 1  
telefono 73.93

LONGO s.p.a.  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

UHU ITALIANA s.p.a.  
20020 - Cesate, 14.a Strada  
telefoni 96.92.171 - 96.92.172

## ALBUMS PER FOTOGRAFIE

---

AUTOADESIVI G.T.E.  
20146 - Milano, via Fiordalisi 6/2  
telefono 42.30.274

GIEFFE  
52020 - Faella (Arezzo), via Mazzini  
telefono (055) 97.50.88

TUROLLA G.  
20148 - Milano, via Albertinelli 2  
telefoni 40.63.85 - 40.67.85

## ARREDAMENTI COMPLETI PER CARTOLIBRERIE

---

ARREDALEGNO  
20128 - Milano, via S. Mamete 52  
telefono 25.60.046

NOVARREDO di Paolo Trentini  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via N. Machiavelli 16/A  
telefono 75.54.61

## ARTICOLI PER DISEGNO

---

ALLEMANO TECNIGRAFI  
10123 - Torino, Galleria Subalpina 33  
telefono 54.79.52

APEC ITALIA s.p.a.  
Baignol & Farjon - Conté  
20141 - Milano, via Rutilia 21  
telefoni 53.90.520 - 53.93.944

ARTECNICA  
16010 - Ceranesi (Genova), via Parodi 274  
telefono 78.05.41

A. W. FABER CASTELL - FACAMA  
20144 - Milano, via Stromboli 14  
telefoni 46.95.351 - 49.80.148

CARASSITI PIETRO - Caran D'Ache  
20124 - Milano, viale Andrea Doria 10  
telefono 27.01.56

KOH-I-NOOR HARDTMUTH s.p.a.  
20121 - Milano, via G. Sacchi 5/7  
telefoni 87.82.31 (5 linee)

IMPORTOREX  
20124 - Milano, via Sebenico 14  
telefono 60.67.53

LONGO s.p.a.  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

MICRON  
20080 - Caselle Lurani (Milano)  
via Gugnano 14  
telefono 96.043

PRAEZISION  
28044 - Intra, piazza Cavour 43  
telefono (03.23) 42.910

STAEDTLER J. S.  
20124 - Milano, via Rosellini 3  
telefoni 68.82.715 - 67.26.86

## ARTICOLI IN PLASTICA PER UFFICIO

---

PRESBITERO s.a.s.  
20159 - Milano, via Farini 57  
telefoni 69.00.11 - 60.86.300

## ARTICOLI PER SCHERZI

---

RIEDLINGER R.  
39012 - Milano, via Mainardo 14/C  
telefono 04.73/30.123

## ARTICOLI REGALO PER UFFICIO

---

L. A. R.  
40033 - Casalecchio di Reno, via S. Pellico 8  
telefono 57.13.15

PRESTO  
20146 - Milano, via Sardegna 43  
telefoni 43.23.62 - 46.38.89

## ARTICOLI SUBACQUEI

---

LONGO s.p.a. - Divisione LONGO SUB  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

## ASTUCCI, BORSE, CARTELLE PER SCUOLE E UFFICI

---

OGGIONI C.  
20057 - Vedano al Lambro  
via C. Battisti, 127 - tel. 22.360 - 24.661

MUNARI TARCISIO  
35037 - Tre Ponti di Teolo, via S. Benedetto  
telefono 64.71.75

PRESBITERO s.a.s.  
20159 - Milano, via Farini 57  
telefoni 69.00.11 - 60.86.300

REGIS s.p.a.  
40068 - S. Lazzaro di Savena (Bologna)  
telefoni 46.12.03 - 4 - 5

TEBRI  
40127 - Bologna, via Vezza 48/2  
telefono 51.61.48

TUROLLA G.  
20148 - Milano, via Albertinelli 2  
telefoni 40.63.85 - 40.67.85

## BIGLIETTI DA VISITA E AUGURALI PARTECIPAZIONI, ECC.

---

ARTI GRAFICHE RICORDI  
20139 - Milano, via Cortina d'Ampezzo 10  
telefono 53.63.55

CASTIGLIONI PIETRO  
20129 - Milano, via Bonvesin da Riva 3  
telefono 73.39.66

GADEAU RILIEVO s.r.l.  
Stampati in rilievo senza spese di incisione  
20147 - Milano, via Dürer 15  
tel. (02) 403.57.79 - 403.56.74 - telex 33296

MONCINI MONTECATINI  
51019 - Ponte Buggianese, via Casabianca  
telefoni 65.044 - 65.045 - telex 57454

S.C.I.A.  
40138 - Bologna, via M. Masia 3  
telefono 34.09.11



## BUSTE AUTOADESIVE

### PAPIRIMPORT

28100 - Novara, via Montenero 14  
telefono (0321) 2.51.58

## BUSTE E SACCHETTI

### CARTOTECNICA GAM di Marangoni

20135 - Milano, via Comelico 3  
telefoni 54.62.647 - 57.39.81

## BUSTE SPECIALI

### PAPIRIMPORT

28100 - Novara, via Montenero 14  
telefono (0321) 2.51.58

## CANCELLERIA ALL'INGROSSO

### A.C.A.B. s.p.a.

Azienda Cancelleria Affini Bologna  
40121 - Bologna, via Nazario Sauro 1/2  
telefoni 26.49.05 - 22.14.91

### CASTELLANI ORLANDO

06034 - Foligno, via Firenze 3  
telefono 27.23

### CIPOLLONI GUIDO

20143 - Milano, via Emilio Gola 31  
telefono 83.94.608

### CONSONNI FRATELLI

20121 - Milano, via Marsala 6  
telefono 63.98.33

### ESACARTA di Enzo Sarmenghi

28100 - Novara, corso Mazzini, 29 int.  
telefono 28.266

### GIBELLI C. A.

Quaderni - Carta - Cancelleria  
20146 - Milano, via Sardegna 35  
telefoni 48.52.32 - 48.52.42

### OGGIONI C.

20057 - Veduggio al Lambro, via C. Battisti 127  
telefoni 22.360 - 24.661

### PAGOT di Jole Pagot

Carta e Cancelleria  
20124 - Milano, via Benedetto Marcello 8  
telefono 22.00.05

### PICCININI GIUSEPPE & FIGLI

50137 - Firenze, via Giuseppe Sirtori 37  
telefono 60.89.40

### SACERDOTI FULVIO

35100 - Padova, viale della Navig. int. 55  
telefoni 25.399 - 31.109

### STIASSI RODOLFO & C.

40132 - Bologna, via Pietro Miliani 7  
telefono 40.20.10

### TORRIANI & C. s.p.a.

20133 - Milano, via Sismondi 55  
telefoni 74.05.89 - 74.07.07

### VIC CANCELLERIA

Forniture per cartolerie  
20159 - Milano, via Farini 57  
telefoni 68.84.196 - 60.36.15

## CARATTERI TRASFERIBILI A PRESSIONE

### APEC ITALIA s.p.a.

Baignol & Farjon - Conté  
20141 - Milano, via Rutilia 21  
telefoni 53.90.520 - 53.93.944

R 41 - REBER disegni, simboli, caratteri  
31027 - Spresiano (Treviso)  
telefoni (0422) 85.266 - 85.344

## CARTA DA LETTERE

### ELCO - Papirimport

28100 - Novara, via Montenero 14  
telefono (0321) 2.51.58

## CARTA VELLUTATA AUTOADESIVA

### BEDESCHI G. & C.

20154 - Milano, via Bonnet 7  
telefoni 66.46.41 - 66.71.61

## CARTE CARBONATE E NASTRI DATILOGRAFICI

### LONGO s.p.a.

40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

### KOREX s.p.a.

20137 - Milano, via Cadolini 32  
telefono 59.20.72

## CARTE FANTASIA E NATALIZIE

### BEDESCHI G. & C.

20154 - Milano, via Bonnet 7  
telefoni 66.46.41 - 66.71.61

### GERMANCARTA

20131 - Milano, via Ampère 45  
telefoni 23.54.00 - 23.54.44

### STEWOW - Papirimport

28100 - Novara, via Montenero 14  
telefono (0321) 2.51.58

### TRIS

20131 - Milano, via Capranica 15  
telefono (02) 23.66.166

## CARTE IN ROTOLI PER CASSETTI

### GERMANCARTA

20131 - Milano, via Ampère 45  
telefoni 23.54.00 - 23.54.44

### STEWOW - Papirimport

28100 - Novara, via Montenero 14  
telefono (0321) 2.51.58

## CARTE MILLIMETRATE E LOGARITMICHE

### STAEDTLER J. S.

20124 - Milano, via Rosellini 3  
telefono 68.82.715 - 67.26.86

## CARTE SENSIBILI PER USI TECNICI

### ELOGRAFIA MARRI s.r.l.

20143 - Milano, via Simone Memmi 29  
telefoni 42.76.11 - 42.37.360

## CARTOLINE D'ARTE

### INNOCENTI GINO & FIGLI

Quadri Galleria di Firenze  
50122 - Firenze, via dell'Anguillara 41 r  
telefono 27.65.96

## CERE PER MODELLARE

### LONGO s.p.a.

(PlastiLongo cera plastica per modellare)  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

## CESTINI IN PLASTICA GETTACARTE

### CATTEL G. & C.

20091 - Bresso (Milano), via A. Villa 50  
telefoni 92.00.818 - 92.02.239

### LONGO s.p.a.

40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

## COLORI PER BELLE ARTI

### CARASSITI PIETRO - Caran D'Ache

20124 - Milano, viale Andrea Doria 10  
telefono 27.01.56

### LEFRANC & BOURGEOIS ITALIANA s.p.a.

20138 - Milano, via Zama 40/7  
telefoni 50.10.29 - 50.61.354

### LONGO s.p.a.

40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

## COMPASSI

### CARASSITI PIETRO - Proebster

20124 - Milano, viale Andrea Doria 10  
telefono 20.116

### F.A.C.

20148 - Milano, via Caccialepori 10  
telefono 40.33.603

### G.B.P. GIUSEPPE BELOMETTI

24050 - Palosco (Bergamo)  
telefono 84.51.21

### WEREIN ARISTEA

20139 - Milano, via Passo Pordoi 5  
telefoni 53.32.13 - 53.93.458

## CUCITRICI

### APEC ITALIA s.p.a.

Baignol & Farjon - Conté  
20141 - Milano, via Rutilia 21  
telefoni 53.90.520 - 53.93.944

### BALMA CAPODURI & C

27058 - Voghera, via Umberto I° n. 13  
telefono 20.116

### CATAM

25023 - Grottolengo, via Lazzaretto  
telefono (030) 95.10.75

### MAESTRI ROMEO & F. s.p.a.

20144 - Milano, via Vincenzo Foppa 26  
telefono 46.95.551

### MOLHO & C.

20013 - Magenta, via Trento 6  
telefono 97.22.20

### PORTA & C.

20245 - Milano, via Ferruccio 17/A  
telefono 31.44.51

### SOGARO G. s.a.s.

20091 - Bresso (Milano), via Adda 1  
telefono 92.03.176

## CUSCINETTI E TAMPONI

### GHITTI NATALE - fabbrica cuscinetti

20141 - Milano, viale G. da Cermenate 35  
telefono 84.34.348



LONGO s.p.a.  
40069 - Ponte Ronca (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

## DECALCOMANIE

PRESTO  
20146 - Milano, via Sardegna 43  
telefoni 43.23.62 - 46.38.89

## DUPLICATORI

GEHA WERKE  
20133 - Milano, via G. da Milano 6  
telefoni 74.41.55 - 74.41.75

SACERDOTI FULVIO  
35100 - Padova, viale della Navig. int. 55  
telefoni 25.399 - 31.109

## EDITORI

EDIZIONI SCOLASTICHE MONDADORI  
20122 - Milano, via Pompeo Litta 5  
telefono 79.58.37

LONGANESI & C.  
20122 - Milano, via Borghetto 5  
telefono 20.09.77

MONDADORI ARNOLDO  
20122 - Milano, via Bianca di Savoia 20  
telefono 83.84

## ETICHETTATRICI

CHARTPAK ROTEX s.p.a.  
20144 - Milano, via Tortona 18  
telefono 84.88.391

DYMO - METO ITALIA  
20125 - Milano, viale Lunigiana 46  
telefono 68.88.350

3 M ITALIA s.p.a.  
20129 - Milano, via Gozzi 1  
telefono 73.93

## ETICHETTE AUTOADESIVE

LONGO s.p.a.  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

SACERDOTI FULVIO  
35100 - Padova, viale della Navig. int. 55  
telefoni 25.399 - 31.109

WEREIN ARISTEA  
20139 - Milano, via Passo Pordoi 5  
telefoni 53.32.13 - 53.93.458

## FERMAGLI

MOLHO & C.  
20013 - Magenta, via Trento 6  
telefono 97.22.20

## FILATELIA

ABA-FIL  
Articoli per filatelici e numismatici  
20136 - Milano, corso S. Gottardo 39  
telefono 83.57.225

GIULIO BOLAFFI EDITORE s.p.a.  
10123 - Torino, via Eleonora Duse 2  
Edizioni S.C.O.T. s.r.l.  
10123 - Torino, via M. Vittoria 1  
telefoni 33.71.71 (3 linee)

MARINI - Materiale filatelico  
16165 - Genova, via Struppa 300  
telefono 80.21.86

ZEUS  
20129 - Milano, via Cicognara 7  
telefono 71.73.81

## GIOCATTOLE

MEBETOYS s.p.a.  
20093 - Cologno Monzese (Milano)  
via Michelangelo 50, telefono 91.23.263

POLISTIL  
20153 - Milano, via Caio Mario 11/15  
telefono 45.20.341

## GLOBI GEOGRAFICI

DONATI  
20144 - Milano, via Stendhal 55  
telefono 47.13.54

## GOMME PER CANCELLARE

APEC ITALIA s.p.a.  
Baignol & Farjon - Conté  
20141 - Milano, via Rutilia 21  
telefoni 53.90.520 - 53.93.944

LONGO s.p.a.  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

STAEDTLER J. S.  
20124 - Milano, via Rosellini 3  
telefono 68.82.715 - 67.26.86

## INCHIOSTRI DA SCRIVERE

LONGO s.p.a. INCHIOSTRI LEONARDI  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

PELIKAN  
20126 - Milano, via Alassio 10  
telefono 30.77

## LAVAGNE

DONATI  
20144 - Milano, via Stendhal 55  
telefono 47.13.54

PORCELLA, DE GARAY & Co  
16044 - Cicagna (Genova)  
telefono (0185) 92.125

## LIBRI SCOLASTICI E VARI ALL'INGROSSO

BOOK CENTRE  
20123 - Milano, via Falcone 7  
telefono 89.01.87  
20146 - Milano, piazza De Angeli 7  
telefono 49.81.402

## MACCHINE TIPOGRAFICHE

CARINI (tipografiche d'occasione)  
00146 - Roma, via Calzecchi Onesti 26  
telefono 55.71.224

## MACCHINE PER UFFICI

ANTARES  
20124 - Milano, via Panfilo Castaldi 11  
telefono 65.40.31 (5 linee)

OLIVETTI s.p.a.  
10015 - Ivrea, via Castellamonte  
telefono 21.31

## NASTRI ADESIVI

BOSTON s.p.a.  
20021 - Bollate (Milano)  
telefono 99.22

CELLUX s.p.a.  
21019 - Somma Lombardo, via Bossi 25  
telefono 26.664

COMET S.A.R.A.  
22070 - Concagno, via Cadorna 13  
telefoni (031) 94.03.06/7/8 - 94.06.07/8/9  
telex 38088

Ufficio Commerciale  
20123 - Milano, via S. Vincenzo 18-B  
telefono 84.71.227

MANULI AUTOADESIVI  
Ufficio vendite con deposito  
20047 - Brugherio, via Lombardia 51  
telefoni (039) 77.97.41 - 77.82.21 - 77.01.81  
telex 32360 Manulgom

NASTRI AUTOADESIVI « SCOTCH »  
3 M ITALIA s.p.a.  
20090 - Milano, S. Felice (Segrate)  
telefono 75.45

TESA - NASTRI ADESIVI  
BEIERSDORF s.p.a.  
20128 - Milano, via Eraclito 30  
telefono 25.71.660

## NASTRI DECORATIVI

GERMANCARTA  
20131 - Milano, via Ampère 45  
telefoni 23.54.00 - 22.54.44

TRIS  
20131 - Milano, via Capranica 15  
telefono (02) 23.66.166

## NORMOGRAFI E PENNINI

ANTICA FABBRICA VITTORIO MARTINI  
40132 - Bologna, via Caduti di Amola 16  
telefono 40.22.57

## PENNE A SFERA STILOGRAFICHE E MATITE

APEC ITALIA s.p.a.  
Baignol & Farjon - Conté  
20141 - Milano, Via Rutilia 21  
telefoni 53.90.520 - 53.93.944

A.P.I. - Parker  
50122 - Firenze, via Ricasoli 44  
telefono 29.81.31

ART-VIS  
20146 - Milano, via Costanza 34  
telefono 46.35.19

AURORA s.p.a.  
10156 - Torino, strada Abbazia di Stura 200  
telefono 24.10.69



**A. W. FABER CASTELL - FACAMA**  
20144 - Milano, via Stromboli 14  
telefono 49.80.148

**BIC**  
20139 - Milano, via Quaranta 45  
telefono 53.14.21

**CARASSITI PIETRO - Caran D'Ache**  
20124 - Milano, viale Andrea Doria 10  
telefono 27.01.56

**CROSS ITALIA s.r.l.**  
20146 - Milano, via G. Frua 18  
telefoni 43.36.17 - 43.38.51

**FILA s.p.a.**  
20016 - Pero (Milano), via Sempione 2/C  
telefoni 35.32.241 - 2 - 3 - 4

**GEHA WERKE**  
20133 - Milano, via G. da Milano 6  
telefoni 74.41.55 - 74.41.75

**LUS**  
20121 - Milano, via Varese 10  
telefono 63.20.14

**NOREX**  
20156 - Milano, via Triboniano 25  
telefoni 30.84.346 - 47 - 48 - 49

**OMAS**  
40134 - Bologna, via Turati 8  
telefono 41.06.03

**OSAMA s.r.l.**  
20157 - Milano, via Repubblica S. Marino 1  
telefoni 30.22.57 - 30.22.60

**PAPER MATE**  
Gillette Italy s.p.a.  
20129 - Milano, via Baldissera 5/7  
telefono 27.79

**PELIKAN**  
20156 - Milano, via Alassio 10  
telefono 30.77

**PILOT PEN CO. TOKIO**  
Distribuzione s.p.a. LONGO  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

**PRESBITERO s.a.s.**  
20159 - Milano, via Farini 57  
telefoni 69.00.11 - 60.86.300

**SHEAFFER**  
20149 - Milano, via Monte Rosa 3  
telefoni 49.59.66 - 49.59.86

**STAEDTLER J. S.**  
20124 - Milano, via Rosellini 3  
telefoni 68.82.715 - 67.26.86

**STIL**  
40030 - Croce di Casalecchio (Bologna)  
via della Bastia 27 - telefono 57.01.04

**STILOGRAFICHE TABO**  
40121 - Bologna, via Nazario Sauro 1  
telefono 22.45.66

**UNIVERSAL**  
10036 - Settimo Torinese, via Torino 69  
telefoni 56.07.10 - 56.16.17

**WALKER PEN**  
10036 - Settimo Torinese,  
Strada Cebrosa 21  
telefono 56.30.56

## **PENNE CON PUNTA SINTETICA**

**APEC ITALIA s.p.a.**  
Baignol & Farjon - Conté  
20141 - Milano, via Rutilia 21  
telefoni 53.90.520 - 53.93.944

**ART-VIS**  
20146 - Milano, via Costanza 34  
telefono 46.35.19

**FILA s.p.a. Sede di Milano**  
20016 - Pero (Milano), via Sempione 2/C  
telefoni 35.32.241 - 2 - 3 - 4

**LONGO s.p.a.**  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

**OSAMA s.r.l.**  
20157 - Milano, via Repubblica S. Marino 1  
telefoni 30.22.57 - 30.22.60

**PAPER MATE**  
Gillette Italy s.p.a.  
20129 - Milano, via Baldissera 5/7  
telefono 27.79

**PRESBITERO s.a.s.**  
20159 - Milano, via Farini 57  
telefoni 69.00.11 - 60.86.300

**STAEDTLER J. S.**  
20124 - Milano, via Rosellini 3  
telefoni 68.82.715 - 67.26.86

## **PENNINI**

**CARASSITI PIETRO - Perry - Mitchell - Gillot**  
20124 - Milano, viale Andrea Doria 10  
telefono 27.01.56

## **PESALETTERE-PESACARTA**

**PORTA & C.**  
20145 - Milano, via F. Ferruccio 17/A  
telefono 31.44.51

**SOGARO G. s.a.s.**  
20091 - Bresso (Milano), via Adda 1  
telefono 92.03.176

## **PORTALISTINI IN PLASTICA**

**CLAXITAL**  
20133 - Milano, via Devoto 10  
telefono 72.33.28

## **PUNTINE DA DISEGNO**

**ASSA - Importorex**  
20124 - Milano, via Sebenico 14  
telefono 60.67.53

## **QUADERNI**

**I.C.C.I.**  
38028 - Tolmezzo (Udine)  
telefoni (0433) 26.54 - 28.65

## **REFILLS**

**FRATELLI MAZZIER**  
10036 - Settimo Torinese, via Superga 6  
telefono 56.02.52

## **REGOLI CALCOLATORI**

**A. W. FABER CASTELL - FACAMA**  
20144 - Milano, via Stromboli 14  
telefoni 46.95.351 - 49.80.148

## **RUBRICHE TELEFONICHE**

**PORTA & C.**  
20145 - Milano, via F. Ferruccio 17/A  
telefono 31.44.51

## **SCHEDARI E SEGNASCHEDE**

**BALMA, CAPODURI & C.**  
27058 - Voghera, via Umberto I° n. 13  
telefono 20.116

**ZEUSS di F. & F. SAVELLI**  
20094 - Corsico, via L. da Vinci 35  
telefono 44.74.546

## **SERVIZI PER SCRITTOIO**

**ZITELLI GIUSEPPE**  
20135 - Milano, via Angelo May 16  
telefono 58.55.70

## **SGORBIE PER L'AVVIAMENTO ALL'INTAGLIO E SCULTURA**

**TAYLOR HENRY - sgorbie marca ghianda**  
ditta Luigi Bressan (rappres. per l'Italia)  
30100 - Venezia, casella postale 98  
telefono 97.47.88

## **STAMPATI IN RILIEVO**

**GADEAU RILIEVO s.r.l.**  
Stampati in rilievo senza spese di incisione  
20147 - Milano, via Dürer 15  
tel. (02) 403.57.79 - 403.56.74 - telex 33296

## **TAGLIERINE**

**SACERDOTI FULVIO**  
35100 - Padova, viale della Navigaz. int. 55  
telefoni 25.399 - 31.109

**SOGARO G. s.a.s.**  
20091 - Bresso (Milano), via Adda 1  
telefono 92.03.176

## **TEMPERALAPIS**

**CARASSITI PIETRO - Kum**  
20124 - Milano, via Andrea Doria 10  
telefono 27.01.56

## **TIMBRI**

**PORTA & C.**  
20145 - Milano, via F. Ferruccio 17/A  
telefono 31.44.51

**VASSENSA**  
20123 - Milano, via Carducci 13  
telefono 89.05.58

## **TUBI IN PLASTICA PORTADISEGNI**

**CATTEL G. & C.**  
20091 - Bresso (Milano), via A. Villa 50  
telefoni 92.00.818 - 92.02.239

**LONGO s.p.a.**  
40069 - Zola Predosa (Bologna)  
via Madonna dei Prati 5/A  
telefoni 75.60.10 (8 linee) - telex 51268

## **ZINCOGRAFIE**

**ZINCOTECNICA**  
40126 - Bologna, via Alessandrini 15/A  
telefono 23.25.20



SCADENZARIO  
DAL 15 NOVEMBRE 1973  
AL 15 GENNAIO  
1974

INDICE  
INSERZIONISTI  
NOVEMBRE/  
DICEMBRE 1973

		pag.
15 Novembre	Assicurazione malattie: versamento dei contributi relativi alle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nel mese precedente.	330
5 Dicembre	Assicurazione malattie: presentazione della denuncia mensile con tolleranza sino al giorno 10.	312
10 Dicembre	Assicurazioni sociali: versamento dei contributi all'INPS e applicazione delle marche assicurative. Imposte e tasse: inizio del termine — scadente il 18 — per il pagamento della rata delle imposte e tasse.	315
15 Dicembre	Assicurazione malattie: versamento dei contributi relativi alle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nel mese precedente.	324
21 Dicembre	Imposta di pubblicità: inizio del termine — scadente il 31 — per la disdetta ai fini dell'imposta di pubblicità su avvisi e manifesti in materia diversa dalla carta e pubblicità avvisi luminosi o illuminati e per la pubblicità ambulante.	349
29 Dicembre	Ricorsi contro i ruoli: ultimo giorno per presentare ricorso contro i ruoli delle imposte dirette per errori materiali e duplicazioni. Se la pubblicazione dei ruoli è stata fatta con ritardo il termine utile viene prorogato per uguale periodo di tempo.	355
5 Gennaio	Assicurazione malattie: presentazione della denuncia mensile con tolleranza sino al giorno 10. Assicurazioni infortuni: termine ultimo per il pagamento della rata premio 1973.	326
10 Gennaio	Assicurazioni sociali: versamento dei contributi relativi alle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nel mese precedente.	324
15 Gennaio	Assicurazione malattie: versamento dei contributi relativi alle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nel mese precedente. Attenzione: scade validità INAM con convalida 1973.	307

Arredalegno	330
Artecnica	312
Balma Capaduri & C.	315
Belometti	324
Carassiti	349
Carini	355
Carretti	326
Castiglioni	324
Catam	307
Comet S.A.R.A.	319
Credito Romagnolo	322
F.A.C.	339
Geha	314
Germancarta	347
Koh-I-Noor	321
Lefranc & Bourgeois	310
Longo	316-318-3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> cop.
Marangoni	312
Micron	327
Molho & C.	332
Moncini Montecatini	1 <sup>a</sup> cop.
Olivetti	329
Porcella	343
Porta & C.	313-317
Presto	331
Riedlinger	325-326
S.C.I.A.	2 <sup>a</sup> cop.
Staedtler	323
Statindex 74	320
Werein Aristea	308
Zanaboni	360
Zincotecnica	357



# SOMMARIO DELL'ANNATA 1973

## Attualità

Munari: un nome, un marchio	44
Ricordo di Umberto Cappelli	110
Furti nei grandi magazzini	111
Ricordo di Giorgio Longo	207-275
La galleria sotto la Manica	348

## Cinema

Piace anche il film pulito	54
Scompare la censura	116
I filmacci di Hong Kong	173
Stagione di sesso	229
Vancini e De Sica	293
Una stagione interlocutoria	355

## Dischi

A Disneyland col Piccolo Coro	53
Sanremo non conta	115
Poesie e favole	172
La collana « I Maestri »	228
« Personale » di Teo Usielli	292
Cantare in bolognese	354

## Editoriale

Il caos dell'IVA	33
Il gioco dell'attesa	93
L'Europa non ci attende	157
Il commercio protagonista	205
Il colera (e il resto)	273
« La Cartoleria+Selecart »: una nuova rivista per un vecchio impegno	333

## Enigmistica

58-121-174-230-294-356

## Fatti nostri ed altrui

40-102-164-282-341

## Filatelia

Una passione da potenziare	50
Cerchiamo il più bello!	112
Girare il mondo	169
« Francobolli d'oro »	225
Farcobolli parlanti	289
Alla scoperta di un castello	351

## Lavoro e previdenza

43-104-166-220-284-347

## Le fonti di acquisto

60-124-180-236-300-362

## Letteratura

La libreria attraverso i tempi 47

## Libri ricevuti

48-108-222-286-350

## Notiziario

59-122-178-234-296-361

## Posta per il direttore

Questa IVA	5
Gli orari dei negozi	5
I prezzi	69
Fitto di un alloggio	69
La concorrenza dei tabaccai	71
Il costo del lavoro	71
Concessioni governative	133
Ancora sui prezzi	133
I protesti cambiari	135
Tecniche e strutture	136
L'esodo dei burocrati	189
Rinnovare l'ingrosso	189
Qualificazione professionale	189
Il travaglio dei cugini	191
Il condono fiscale	192
Quesito sull'IVA	192
Il contributo Ente Cellulosa	245
Un appello	245
IVA sui lavori tipografici	245
Questa IVA!	247
Il contributo Ente Cellulosa	309
Porto assegnato e franco	309
Il blocco e la seconda fase	311
Ancora sui prezzi	311

## Problemi del commercio

Disciplina del commercio	35-95-160-214
	280-337
Credito al commercio	37
Premi letterari e nuovi lettori	42
Le locazioni commerciali	96
Concluso a Milano il 9° CHI.BI.CAR.	98
E.SCO 1°	120
Pubblicazioni oscene	159
Libri e librerie	167-285-343
Centri per il commercio con l'estero	209
L'Assemblea della Confcommercio	210
Disciplina per i pubblici esercizi	212
Notiziario parlamentare	216
Non è poi tanto facile	217
L'Assemblea generale dell'A.L.I.	219
La lotta contro il carovita	276
Blocco dei fitti	278
Incostituzionale il blocco dei fitti?	335
Crisi energetica	336



## Problemi fiscali

Aliquota IVA per librerie e cartolerie	38
Parliamo ancora dell'IVA	99
Nozze fiscali	100
IVA primi contratti	162
Il condono fiscale	338

## Questioni tecnico-giuridiche

La sicurezza sociale in Europa	106
Italiani ex lavoratori	107
Problemi sindacali	168
Problemi previdenziali	221
Orientamenti giurisprudenziali	224
Il nuovo contratto collettivo	281
La disciplina dei supplenti di pensione	345
Licenziamenti individuali e dirigenti di azienda	346

## Scadenario

64-128-184-240-304-366

## Sport

Chi è Pierino Gros?	51
La caccia al CONI	113
Ciclismo e TV: melodramma a gogò	170
I mostri sacri del calcio	226
Cesena, un esempio da meditare	290
Adriano Panatta milioni a gogò	352

## Teatro

Il divorzio e il teatro	56
Il teatro sotto il « tendone »	118
Il nudo in teatro	176
I primi interpreti del teatro manzoniano	232
Il suggeritore	297
La storia di una commedia gloriosa	358

## Televisione

L'occhio estraneo	52
Prospettive	114
Tagliati i cavi della TV via cavo	171
Occasioni perdute	227
Colloquio col cartolibraio	291
E se si spegnesse il video?	353

# INDICE INSERZIONISTI ANNATA 1973

Apec Italia 73-195  
Arredalegno 76-142-266-330  
Artecnic 150-196-260-312

Balma, Capoduri & C. 13-68-139-190-246-315

Carassiti 39-97-101-161-163-211-215  
277-287-349  
Carini 40-112-221-285-355  
Carretti 24-86-142-196-266-326  
Castiglioni 20-72-148-198-262-324  
Catam 28-67-143-186-242-307  
Cattel 82  
CHI.BI.CAR. 4-203  
Comet S.A.R.A. 6-77-132-187-251-319  
Conalbi 22  
Credito Romagnolo 140-256-322

Donati 14

Faber Castell 16-78  
F.A.C. 41-104-169-225-294-339  
Fila 248-249

G.B.P. Giuseppe Belometti 76-136-218  
262-324  
Geha 244-314  
Germancarta 43-49-103-105-165-179-213  
223-283-299-347  
Gillette 3-141-253  
G.T.E. 10-80-287

Importorex 14-78

Koh-I-Noor 27-81-130-259-263-321

La Fornigrafica 7-71  
L.A.R. 11-75-138-254  
Lefranc & Bourgeois 15-35-70-131-199  
243-310  
Longo 2-8-84-88-134-144-194-200-250  
252-316-318-3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> cop.

Marangoni 20-86-148-192-260-312  
Micron 66-267-327  
3 M Italia 255  
Molho 92-156-204-272-332  
Moncini Montecatini 71-1<sup>a</sup> cop.  
Munari 1<sup>a</sup> cop.

Oggioni 9  
Olivetti 154-271-329

Pelikan 32-79-137-279  
Porcella 51-113-168-220-278-343  
Porta & C. 17-21-83-87-145-149-193-197  
257-261-313-317  
Presbitero 30  
Presto 19-155-201-265-331

Reber 23-147  
Riedlinger 26-258-325-326

Sacerdoti 31-89-146  
S.C.I.A. 2<sup>a</sup> cop.  
Sogaro 29-91  
Staedtler 85-151-269-323  
Statindex '74 198-320

Tebri 18

Werein Aristeia 25-90-153-188-264-308

Zanaboni 360  
Zincotecnica 55-175-231-295-357  
Zitelli 20-117



# LONGO

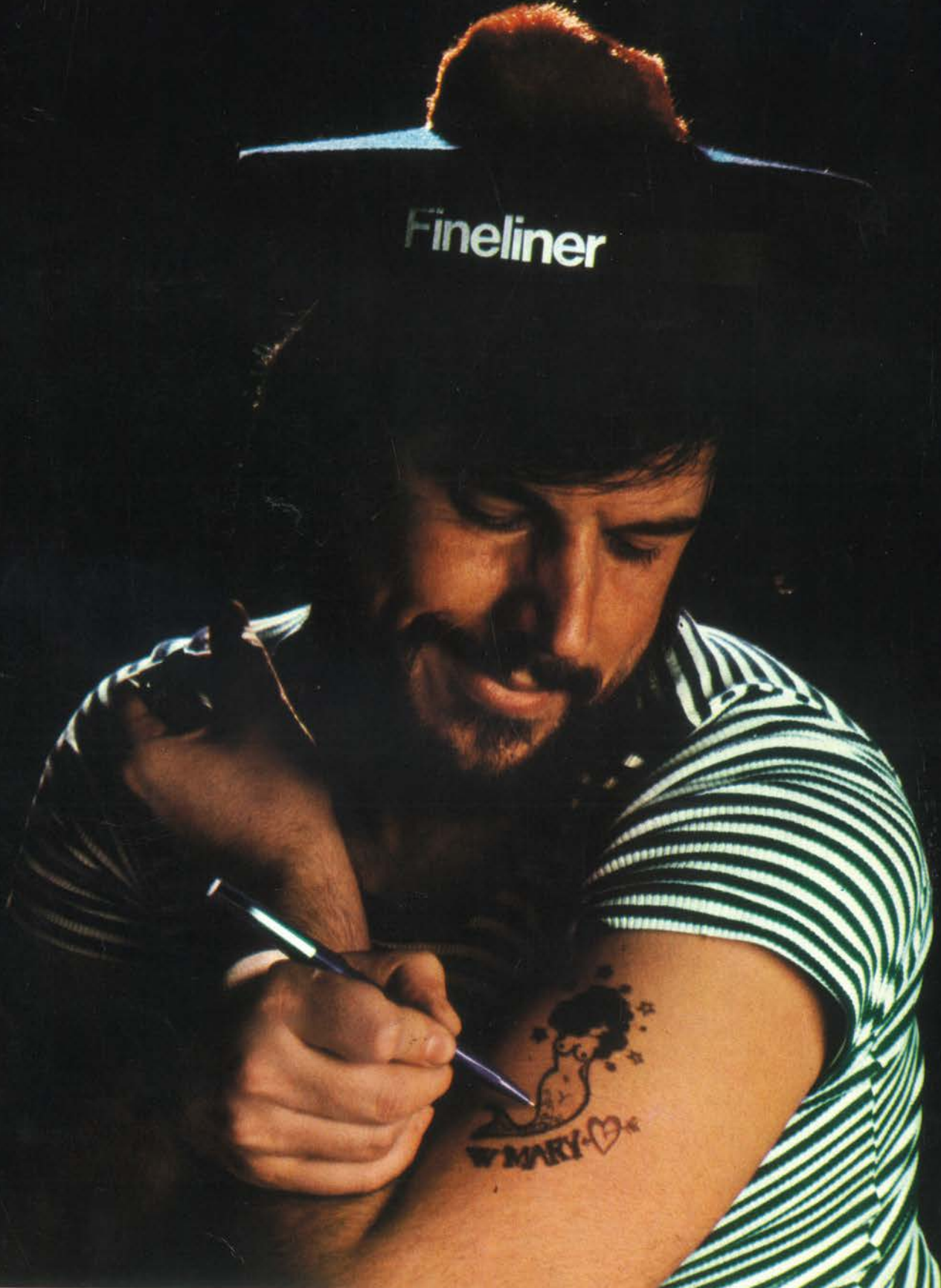
Anelli elastici

Cinghie in gomma

Gomme per cancellare







# Fineliner <sup>PILOT</sup>

UN SUCCESSO

**LONGO** 